

# canta... che ti passa



Notiziario della Sezione **Bolognese-Romagnola "Angelo Manaresi"**

Anno XXXVIII - n. 13 - febbraio 2019



**postatarget**  
creative

CN/BO1748/2013

Posteitaliane

Editore: **Vittorio Costa**. Direttore responsabile: **Francesco Tordonato**. Comitato di Redazione: **Livio Franco, Roberto Gnudi, Enrico Panzavolta**. Di questo numero sono state stampate n. 5.200 copie. Grafica: Redesign Stampa: Tipografia Sab Sito web: [www.bologneseromagnola.it](http://www.bologneseromagnola.it) Email: [bologneseromagnola@ana.it](mailto:bologneseromagnola@ana.it)



## ADUNATA

- **Adunata Nazionale**
- **Adunata Nazionale Alpini**
- **Adunata Nazionale Alpini Sezione Bolognese-Romagnola a Rimini - San Marino**
- **Prima Adunata in terra di Romagna**
- **Prima Adunata Italia-Estero (Repubblica di San Marino)**

Vittorio Costa  
Presidente della Sezione

**L'** Adunata del 2020 sarà la 93<sup>o</sup>, nel 101<sup>o</sup> anno di fondazione dell'ANA, nel 98<sup>o</sup> della Sezione e 86<sup>o</sup> della costituzione del Gruppo di Rimini.

La Sezione Bolognese-Romagnola ha dovuto sostenere scontri importanti per averne l'assegnazione da parte del Consiglio Direttivo Nazionale che l'ha ritenuta meritevole sotto vari punti d'esame e valutazione. Grazie! Tutte le illustri Sezioni con le quali ci siamo incrociati, aspiravano, erano impegnate e avevano la convinzione di poter ospitare la nostra unica, splendida ed inimitabile Adunata: a loro un caloroso invito a non mollare; non è mancato il coraggio e la capacità, forse un po' di fortuna che ha

sorriso alla Romagna, dove mai siamo stati e a San Marino, Repubblica "straniera", che ha dato i natali a molti volontari alpini della Prima e Seconda Guerra Mondiale, ricevendo anche alcuni riconoscimenti al valore.

L'Adunata è Nazionale e, come tale, appannaggio di tutta l'Italia e a Rimini - San Marino, noi, della Sezione Bolognese - Romagnola abbiamo il compito di organizzare e gestire la più bella Adunata di sempre, nel primo ricordo dei nostri valori e tradizioni. L'ANA è associazione d'arma e trova il suo fondamento nel fatto che i suoi soci debbano avere prestato il servizio per almeno due mesi nelle truppe alpine. Quindi noi siamo, d'origine, soldati italiani.

Diciamolo francamente, la reputazione del soldato italiano, all'estero in particolare, non è delle migliori forse aggravata da una politica estera con cambiamenti repentini come avvenne nella Prima guerra mondiale passando dall'alleanza con la Germania ed Impero Austro-Ungarico all'intesa con Francia-Russia e Gran Bretagna e nella Seconda Guerra Mondiale dalla Germania agli alleati mentre eravamo in piena occupazione tedesca di gran parte dell'Italia.

Il primo conflitto mondiale rappresenterà uno sforzo enorme e la vittoria scaturì da un immane sacrificio del soldato che combatté con valore, aveva resistito ad ogni avversità, respinto un nemico motivato, sopportato privazioni inimmaginabili.

Nella Seconda Guerra, l'Italia entrò quando aveva esaurito molte risorse nelle vicende d'Etiopia e di Spagna e con uno svantaggio tecnologico e di produttività bellica tali da porla talmente di secondo piano da non essere quasi considerata dall'alleato tedesco. Al soldato italiano vennero dedicate frasi e riconoscimenti: "sono straordinari, coraggiosi, disciplinati, ma mal comandati ed equipaggiati" giudizio di Erwin Rommel detto la Volpe del Deserto, che ben li conosceva avendo combattuto nella Prima e come alleato nella Seconda. Questo pensiero è di tanti militari e politici stranieri e se risulta impietoso per i politici ed ufficiali italiani è decisamente lusinghiero per i soldati. E infatti, più volte lo stesso nemico ha riconosciuto il valore dei soldati italiani sul campo di battaglia e nel contempo della sua propensione alla tradizione di solidarietà e dialogo con tutti, compresi gli avversari.

Un corpo militare (gli Alpini in armi) e un'associazione (IANA), che è prima di tutto una fede e un ideale di vita. Gli iscritti dell'IANA sono un esercito di volontari in borghese che continua imperterriti a essere soldato, civile, che ripete le azioni dei nostri fondatori basate sul rispetto, la fratellanza, l'essere a gratuito servizio delle popolazioni, e delle formazioni dei cittadini alla patria. Siamo figli della leva e siamo orgogliosi di questo. Una costante caratteristica degli Alpini è stata quella di raccontare, in canti e scritti vari, la loro sofferenza, aspirazioni e amore per la bella, la famiglia e la patria tutta.

Questo gusto di raccontare gli avvenimenti, accompagnandoli con gli stati d'animo, è vivo in tutti noi e l'applichiamo particolarmente alle più interessanti circostanze ed avvenimenti. Quello che ora ci accade singolarmente è certamente accaduto nel tempo ad altri.

Si può legittimamente sostenere che l'epopea degli Alpini è una delle grandi forme di poesia narrativa avente radici in fatti storici distinguendosi dalla pura storia perché questa ci parla solo dei fatti, "il vero" mentre l'epopea riempie, arricchisce e colora il vero con lo stato d'animo del cuore, del sentimento del protagonista, del narratore e per noi dell'alpino. I Momenti celebrativi dell'epopea alpina

*Perché "canta che ti passa"; questa è una frase molto comune nella lingua italiana e pare abbia avuto origine durante la Prima guerra mondiale, quando un soldato, nonostante la guerra incombesse e la situazione fosse tutt'altro che allegra, incidesse su una trincea la scritta "canta che ti passa", incitando i suoi compagni commilitoni a non spaventarsi e a non aver preoccupazioni, la pace sarebbe tornata presto! E da qui che ha origine questo modo di dire, tra l'altro a quanto pare veritiero e fondato: il canto può davvero curare timori e preoccupazioni! Giorgio Gaber cantava "canta che ti passa la paura, canta che la vita è meno dura, canta che starai meglio domattina, canta che la meta è più vicina"*



sono vari: dal pellegrinaggio nei Sacrali, alle visite dei luoghi delle guerre, e via via sino al culmine - sintesi e massima presenza quella dell'Adunata Nazionale.

La Bolognese-Romagnola ha vissuto tre adunate nel 1933 - 1952 e 1982. Quali erano i periodi storici nei quali si svolsero? Nel 1933: siamo all'inizio del secondo periodo del ventennio fascista. Mussolini, dopo il plebiscito, aveva le redini dell'Italia che tentava faticosamente, come tutto il mondo occidentale, di rimarginare le ferite causate dalla crisi economica mondiale conseguente al crollo di Wall-Street del 1929. Grandi opere ed investimenti pubblici stavano portando l'Italia fuori dalla crisi e consensi al regime. Il Rex conquista il nostro azzurro, riconoscimento spettante alla nave più veloce nell'attraversata atlantica effettuata in quattro giorni e mezzo. Veniva inaugurata l'autostrada Milano-Torino. Italo Balbo volò con 22 idrovolanti da Orbetello a Chicago. Il nazismo era nato ed i due regi-

mi si guardavano con sospetto tanto che Mussolini sosteneva il governo austriaco di Dollfuss persino ricevendolo a Riccione nella sua casa per le vacanze, per contrastare l'annessione voluta da Hitler dell'Austria alla Germania. Quindi l'Italia aveva un regime solido ed era in espansione economica, gli Alpini portavano la voglia di rinascita e l'orgoglio della vittoria e dell'unità dell'Italia con le terre redden- ti di Trento-Trieste-il Friuli-Venezia Giulia riconquistate. Presidente Nazionale ANA era il nostro Angelo Manaresi e Presidente Sezionale Gino De Vecchi. Siamo alla 14° Adunata.

Nel 1952: il dopo guerra era ancora vivo negli animi al pari della scelta repubblicana e le acque politiche erano agitate benché la Democrazia Cristiana fosse guidata da De Gasperi, grande statista, ma ritenuto anche dal Papa Pio XII troppo morbido, troppo pacato e quindi poco idoneo a contrastare la minaccia comunista.

Pio XII era imperioso e ieratico e si riteneva, dopo l'esilio del Re, il sovrano d'Italia con il compito di preservare la nazione dai Bolscevichi. Ecco che sulla scena politica arriva Don Sturzo con la sua Azione Cattolica in campo nelle elezioni municipali. L'elezione, come scrisse Andreotti, non fu entusiasmante (nell'ottica della DC) perché "...Roma rimane alle formazioni di centro ma in molte zone dell'Italia Meridionale avanzavano le destre, le sinistre tenevano ed un po' aumentavano". Il momento magico della DC era passato, passato per sempre.

Ora doveva fare i conti con gli altri partiti. Intanto Eisenhower (l'eroe USA della II Guerra Mondiale) risultava trionfatore alle elezioni presidenziali mentre dall'altra parte della cortina di ferro (erano gli anni della guerra fredda) in Cecoslovacchia avvengono le epurazioni, a cura di Rudolf Slanki, di molti altissimi dissidenti con grande plauso di Togliatti qui da noi.

Bologna tentava di rialzarsi dalle distruzioni, derisioni, sofferenze della guerra ultima e molte divisioni sociali erano ferite aperte non rimarginate. Gli Alpini portarono speranza nel futuro, nell'umanità dello stare insieme, della solidarietà e della fratellanza per superare i conflitti personali e sociali ancora acuti. Presidente Nazionale era Balestrieri (è bene ricordare che Balestrieri, nato a Parma, al termine del servizio militare trovava lavoro a Rimini e qui s'iscrisse all'ANA presentando domanda al locale gruppo di Rimini) e Presidente Sezionale, Gustavo Zanelli. Presidente Onorario Emilio Battisti il comandante della Divisione Cuneese in terra di Russia. Siamo alla 42° Adunata.

Nel 1982, l'Italia era sotto l'egida di Spadolini, segretario del Partito Repubblicano e quindi d'ispirazione mazziniana, professore di storia e direttore editoriale compreso il Corriere della Sera. Apprezzato da molti, compreso Enrico Berlinguer ancora alle prese con l'imbarazzo dei carri armati che avevano invaso la Polonia e l'internamento dei militanti del sindacato polacco Solidarnosch compreso il futuro premio Nobel Lech Walesa. Carlo Alberto Dalla Chiesa

veniva falciato insieme alla moglie a Palermo: così la mafia sfidava lo stato al culmine di anni di attentati durante i quali vennero colpiti molti eccellenti personalità compreso il Presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella e il deputato comunista Pio La Torre. A Bologna la sinistra dominava. Erano gli anni nei quali il Tricolore non era considerato, anzi, solo utilizzato per le partite di calcio e, fortunatamente, l'Italia vinse in Spagna, e tra il pubblico c'era il Presidente Sandro Pertini, il campione mondiale di calcio.

Altra occasione per l'inno di Mameli o il Tricolore non c'era. Solo gli alpini tenevano alti i simboli nazionali. Bologna, la rossa, male accettava questo rispetto degli Alpini per i valori nazionali ma l'impulso, la goliardia, disciplina, porre in atto i valori, il ricordo di chi era andato avanti diventeranno la forza di coesione degli iscritti all'ANA con la collettività. Presidente Nazionale era Vittorio Trentini (un Bolognese) e Presidente Sezionale Pio Zavatti (un Forlivese). Siamo alla 55° Adunata.

Nel 2020 arriverà la IV Adunata della Sezione Bolognese Romagnola la I in terra di Romagna, la I Italo-Straniera (Repubblica di San Marino) sarà la 93° Adunata Nazionale nel 101° Anno di Fondazione dell'ANA e nel 98° di Fondazione della Sezione, concepita nell'incontro conviviale di reduci al ristorante Diana in Bologna nel 1921 e costituita formalmente, sempre a Bologna con l'adesione di membri della Romagna e della Repubblica di San Marino, nel 1922 con sede in Via Indipendenza 2. Presidente Luigi Ser-

racchioli.

Come sarà l'Italia nel 2020? Non lo sappiamo, ma lo scopriremo.

Come sarà l'Adunata Nazionale Alpini in Rimini-San Marino? La vivremo, e lo sappiamo, sarà la più importante, la più partecipata, la più rispettosa delle tradizioni coniugate con la modernità, la più vista e seguita dai media nazionali ed internazionali, la più importante per procedere nel moderno dopo aver chiuso il ricordo della I Guerra Mondiale e celebrato i 100 anni di Fondazione dell'ANA.

Ora la Sezione, una e una sola, compatta e più che mai unita, ha un obiettivo enorme da realizzare. Abbiamo sempre iniziato le nostre Adunate con il ricordo di chi è andato avanti e che sempre portiamo nel nostro cuore; in questa occasione, primus inter pares, è il nostro Rodolfo Graziani che, dal paradiso di Cantore, assieme a tutti, benignamente sorriderà delle nostre fatiche e gioie. Grazie Rodolfo, senza la tua voglia, energia e caparbieta forse oggi non festeggeremo l'Adunata in Rimini.

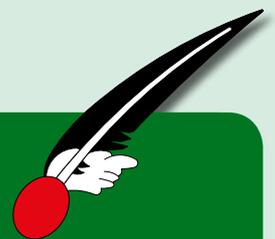
Noi abbiamo il compito di realizzare la più importante adunata nel rispetto dell'epopea degli Alpini: dobbiamo riuscirci e conto su tutti voi. Tutti uniti e motivati faremo un risultato unico.

Però, affinché succeda questo, dovremo tutti noi della Bolognese Romagnola impegnarci e prima di tutto compattare i ranghi, definire gli obiettivi, esercitarci a raggiungerli e...

FARE l'Adunata più bella di sempre. Sarà MAGNIFICA.

W la Sezione Bolognese-Romagnola

# 5x1000



**Unità di Protezione Civile A.N.A. della Sezione Bolognese-Romagnola Onlus**

**Codice fiscale**

**91369550370**

Via Collegio di Spagna 27  
40064 Ozzano dell'Emilia BO



# Rodolfo Graziani è “andato avanti”

lgf

**C**apogruppo del Gruppo Alpini Rimini, Consigliere Sezionale, Capitano veterinario. Rodolfo merita un ricordo speciale. Certo non è stato solo lui a pensare di chiedere l'Adunata Nazionale Alpini 2020 per Rimini e San Marino, ma è sempre stato lui il parafulmine per tutte le nostre critiche. Quante volte abbiamo espresso dubbi, giudizi negativi sulla richiesta dell'Adunata da fare a Rimini e San Marino, ma Rodolfo andava avanti. All'annuncio improvviso del suo incidente e poi della sua morte, siamo rimasti tutti sconvolti, perché avevamo imparato a conoscerlo e ad apprezzare le sue doti. Lo avevamo visto al pranzo del 18 novembre con i suoi di Rimini, allegro. È vero che il Presidente si era battuto con tutte le forze per ottenere l'Adunata ampliata anche a San Marino, è vero che i suoi alpini, i riminesi, avevano lavorato anche loro per riuscire in questo intento, ma era lui, era Rodolfo, che era l'Adunata. E poi qualche giorno dopo il filo si è spezzato, così all'improvviso, è arrivata a tutti noi la notizia “Rodolfo era andato avanti”. E 'difficile dire della nostra incredulità e sconcerto.

Ma forse basta qualche messaggio arrivato ad esprimere quello che tutti noi abbiamo provato. Glauco lo ha ricordato così: *“ci siamo stretti la mano ed il braccio per un minuto intero, dicendoci che dovevamo vederci e sentirci per l'Adunata...così non vale, è troppo dura. L'avevo definito l'alpino visionario, avendolo conosciuto dagli inizi, quando ci trovammo a Rimini per il Raduno, e si iniziò a parlare di questa sua visione, portare tutte le penne nere a Rimini, mi affascinò, ed iniziò a far breccia su noi tutti, presidente compreso. Ed ora che la visione si è fatta realtà.....abbiamo una missione d'ora in poi in fronte a noi, Rodolfo non ti molteremo di certo ora, dacci forza”*. Vittorio ha scritto *“profondamente colpito. Onore a Rodolfo, vincitore della sua ultima gara per l'Adunata”*. Roberto ricorda che *“tanto si era battuto per avere l'Adunata a Rimini e San Marino ed un destino crudele ha fermato l'uomo. Ma Rodolfo vivrà come Alpino nei nostri cuori e l'Adunata sarà l'Adunata di Rodolfo. Ciao vecio amico mio”* E sarà così, chiamiamola pure ufficialmente Adunata Nazionale Alpini 2020 Rimini-San Marino, per noi



della Bolognese-Romagnola sarà l'ADUNATA DI RODOLFO. Ne siamo tutti sicuri, in quei giorni lui sarà con noi. Il 3 dicembre ha avuto luogo il suo funerale, oltre al Vessillo Sezionale con il Presidente Costa, erano presenti ben 23 Gagliardetti di Gruppi Alpini testimonianza dell'affetto unito alla stima che nutrivamo nei suoi confronti. Il Gruppo Alpini Rimini ci ha scritto: abbiamo salutato Rodolfo e non volevamo lasciarlo andare anche se il Coro “Stella Alpina” di Riccione ha ricordato cantando una raccomandazione al Signore delle Cime e dopo i toccanti interventi dei suoi figli, ci sono state altre testimonianze. Gli interventi si sono conclusi con il Presidente Sezionale, Vittorio Costa, che, dopo averci motivati ancora di più per la meta 2020 in onore di Rodolfo, ha letto la Preghiera dell'Alpino. Una Chiesa gremita dove Rodolfo è entrato passando davanti a tantissimi Gagliardetti anche appartenenti ad altre Sezioni (Veneto, Piemonte...) ai quali chiediamo scusa per non avere avuto il tempo di registrare, mentre il nostro Vessillo Sezionale si era già posizionato vicino all'altare. Un ringraziamento particolare al Gruppo Alpini di Cesena che ha supportato tutta la cerimonia e dal quale Rodolfo da iscritto chiese di poter passare al Gruppo riminese. Ringraziamo anche i Vessilli del Nastro Azzurro di Rimini, della Associazione Paracadutisti riminese e della Guardia d'Onore del Pantheon riminese.



Un grazie anche al giovane trombettiere che ha suonato meravigliosamente. Nutriamo la speranza che per la sua famiglia e per i tanti amici e colleghi presenti la presenza delle Penne Nere sia riuscita ad alleviare il dolore per la sua dipartita. Vogliamo ricordarlo così

**Cesena, 13 Dicembre 2018.** *Ciao Sergio, colgo nuovamente l'occasione per ringraziare gli Alpini per la grande sensibilità dimostrata, per l'aiuto, per il calore e l'affetto che avete mostrato nei confronti miei e della mia famiglia. La vostra testimonianza è stata per noi profondamente consolatoria in un momento di grande dolore per la scomparsa del mio babbo. Ti prego di girare il nostro ringraziamento a tutte le persone che si sono prodigate durante i giorni della scomparsa. Grazie ancora. Massimo Graziani.*

# Pellegrinaggio al monte Ortigara 8 luglio 2018

Fabio Tomassini

**S**ebbene la partenza per Asiago sia stata nel pieno della notte buia, sebbene il programma fosse impegnativo, erano presenti con il Presidente Costa ben 11 Gruppi: Alto Bidente, Cesena,

Rimini, Faenza, Cotignola, Forlimpopoli, Cento, Castel San Pietro, Ozzano, Ferrara e Camugnano dal sabato. Il programma della domenica prevedeva la partenza alle 7 di mattina per la Colonna Mozza, con la ceri-

monia in cima alle 10,30, e una cerimonia anche alla Chiesina di Lozze sempre alle 10,30. Molti i camminatori anche della nostra Sezione che sono andati fino in cima, eccome alcuni.



# ASPETTANDO LE FANFARE

*Forlì, 22-23 settembre-Raduno delle Fanfare Alpine*

Enrico Panzavolta

**O**rmai ci siamo, sento in lontananza i tamburi. Mi sono sempre definito e ritenuto un alpino di pianura. Più che un alpino ero nato come Artigliere da montagna. Dirottato a Boves, da Savigliano prima e da Cuneo poi, la Compagnia era la "C.A.M. CADORE" sarei stato destinato come le altre reclute chissà dove. Bressanone, Silandro, Belluno oppure? Ma il destino, la fortuna o qualcos'altro volle che mi fermassi a Boves. Prima il Car avanzato poi l'incarico a Boves di centralista ed in forza al 2° Rgt. Alpini. E rimasi a Boves per tutti i 15 mesi. Da alpino. Ma questo grande amore per le fanfare, ed anche per le bande in genere, da dove deriva? Sinceramente non lo so, ma sin da piccolo, abitavo allora a Bologna, mio padre mi portava con sé ogni volta che una banda volteggiava da qualche parte. Ricordo, ancora piccoletto, in Piazza Maggiore. Un ricordo sfuocato, ma che non riesco a dimenticare. I tamburi, le trombe, i clarinetti erano gli strumenti che mi piacevano e mi attiravano di più. E così si può dire che la mia predilezione per le fanfare e le bande derivi dalla mia infanzia. A mia volta poi, diventato padre, il rito si è perpetuato anche con i miei figli. Ecco quindi le

presenze alle manifestazioni cittadine sino a quando poi le fanfare alpine sono entrate a pieno titolo nella mia vita di grande amatore! Allora il mio Gruppo, quello di Forlì, era guidato da Pio Zavatti, una persona eccezionale, Reduce di guerra, già Presidente della nostra Sezione. Eravamo, nel Gruppo, tutti giovani volenterosi ed operosi. Le manifestazioni si succedevano e la Fanfara Alpina è stata ospitata alcune volte per Manifestazioni a carattere sezionale. Era sempre una festa. Una grandissima festa per i forlivesi e per noi alpini. I concerti erano delle "chicche" che ascoltavamo con attenzione massima. Noi, alpini della Sezione Bolognese-Romagnola, non abituati come al Nord alla stessa frequenza di ascolto di una fanfara eravamo rapiti. Quel magico "33" lo ascoltavamo dal vivo e non più con un disco consumato o su una cassetta registrata alla bell' e meglio! I tempi erano quelli che erano. Ed allora? Per dirvi che sto aspettando con trepidazione l'arrivo delle fanfare. Per tutti questi motivi che non so quanto possano interessare. È una mia sensazione, un brivido lungo schiena che mi regala questo avvenimento. Ne parlavo al mio Capogruppo di questo amore per

le fanfare. Per le nostre marce, per il "33" in particolare. Poi mi disse che la Sezione Bolognese-Romagnola era stata incaricata della organizzazione. Ero già pronto per andare a Bologna. Poi un'ultima sorpresa. Forlì, con la sua capiente Piazza Saffi era stata prescelta per il 7° raduno nazionale. Oddio eravamo in grado di farcela? Le forze stanno calando e la forza lavoro si assottiglia. Ma io so anche che quando un impegno si fa pressante le forze si trovano, si moltiplicano anche e si cerca di fare tutto il possibile. Io, noi stiamo aspettando le fanfare. Ognuno al proprio posto assegnato e sentiremo passare e vedremo le cinque fanfare finalmente per due giorni che saranno indimenticabili. Sì, perché c'è la parte ufficiale, ma anche quella fuori dalle rigide regole ed allora è proprio in quei momenti che scoppia quello di cui eravamo abituati! A fare sempre un po' di sana confusione. Ora sono arrivate: le 5 belle realtà alpine, le fanfare dei congedati, la Taurinense che scorta Lucetta Rossetto la sua Madrina, l'Orobica, la Tridentina seguita dalla Cadore, e l'amata Julia. Fateci divertire, fateci sognare, fateci pensare. Grazie signora Lucetta, grazie Roberto Brighenti, lo speaker del Raduno: grazie di tutto cuore.



# 7° Raduno delle fanfare alpine congedati

**C**aro Vittorio, sono trascorse solo poche ore dal Raduno di Forlì e sento la necessità di manifestare a Te il mio grazie per la riuscitissima manifestazione. È stato un grande successo, onestamente oltre le mie aspettative, i Tuoi collaboratori sono stati magnifici, in particolare Mario Bonfiglio e Fabio Tommasini, erano ovunque, competenti, preparati, disponibili, risolutivi in occasione delle criticità che si presentavano continuamente anche ad evento in corso, un gran lavoro di squadra, una squadra composta da pochi elementi ma compatta, granitica, instancabile. Questa esperienza mi è costata molto in dispendio di energie psico-fisiche ma mi ha dato tantissimo, come alpino e come uomo, ho avuto il piacere di condividere e vivere una esperienza unica con persone ed alpini unici, per questo rinnovo a Te il mio grazie da estendere a tutti i Tuoi fedeli collaboratori. Un abbraccio e saluti Alpini

Il Coordinatore Fanfare Donato Tempesta



# RADUNO DELLE 5 FANFARE

## Sezione Bolognese-Romagnola e Forlì in festa

Enrico Panzavolta

**Q**uest'anno Forlì ha avuto il privilegio di ospitare il 7° raduno della Fanfara Alpine dei Congedati. Un evento che la Città non aveva mai sperimentato in modo così gioioso e partecipativo, ma che noi abbiamo percepito in tutta la sua maestosità. A cominciare dal tardo pomeriggio di sabato 22 settembre, quando presso la Chiesa dei Caduti si è svolta l'Alzabandiera ed è stata deposta una Corona alla memoria. La presenza della Fanfara della Tridentina al comando del M.llo Tempesta ha reso altamente solenne la Cerimonia alla presenza del Presidente Costa e dei Vicepresidenti della Sezione, il Presidente Favero era impegnato nei lavori del Centro Studi ANA a Bologna. Per la Città era presente, e ci ha accompagnato per entrambe le giornate, l'Assessore allo Sport ed agli Eventi Istituzionali la D.ssa Sara Samorì. Il Sindaco, Dr. Davide Drei, purtroppo era assente per un grave lutto familiare. La sfilata, prima al suono dei tamburi, poi con la Fanfara della Tridentina in piena azione con le nostre marce cadenzate e gradevoli hanno suscitato un entusiasmo davvero incredibile. Una piazza colma di gente, ed è la quinta come grandezza in Italia, ha fatto ala al passaggio del corteo sino a quando l'impossibilità si è fatta concreta. E nonostante tutto la Fanfara è riuscita ad effettuare un breve Carosello assai applaudito e fotografato. Poi la serata al Teatro "Fabbrì". Vedere il Teatro al completo sia in platea che in galleria per un avvenimento che per Forlì non è consuetudine, beh lasciatemelo dire, mi ha riempito il cuore di vera gioia. Persone che conosco e che ho avuto il piacere di rivedere in una serata di questo genere mi hanno fatto capire sino a dove arrivano o possono arrivare le nostre tradizioni, i nostri canti e quanta magia suscita ancora

quello strano Cappello con la penna.. Teatro gremito dicevo e finalmente tutto il gotha della nostra Associazione guidata dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero, cui faceva da valente guida l'Avv. Costa, Presidente della Bolognese-Romagnola. Il successo delle varie Fanfare è stato semplicemente straordinario. A ciascuna Fanfara erano assegnati circa 30 minuti ed in questo lasso di tempo ogni Fanfara si è esibita a seconda delle proprie tradizioni e del proprio passato. Infine, uno spettacolo nello spettacolo con tutto il pubblico presente in Teatro in piedi prima con il "trentatré", suonato da tutte le Fanfare e diretto dal Maestro Costa, ma non con tutti i componenti semplicemente per ragioni di ricettività, ed infine con l'Inno Nazionale a suggellare una serata che rimarrà indimenticabile per Forlì, domenica 23 settembre 2018. Ripeto la data perché rimarrà nella storia della Città. Sotto lo sguardo austero del triumviro Aurelio Saffi, l'Alzabandiera al suono della Fanfara dà il via ad una nuova giornata di emozioni e di ricordi. Ognuno segue la Fanfara della sua Brigata che è rimasta indelebilmente nel cuore. Arrivano dai Corsi principali della città e confluiscono al ritmo magico e cadenzato degli strumenti suonati con maestria estrema. E vedere le fanfare in marcia, davanti, di fianco, i dietro sempre in perfetto allineamento e con i componenti neppure segnati dalla fatica è un miracolo di abnegazione e di fede alpina. Solo vederli arrivare e prendere posto nell'immensa Piazza è uno spettacolo. Sentire anche le loro esibizioni successive è uno spettacolo nello spettacolo. Ho capito, sono un Alpino di pianura e non molto avvezzo ad avere la fortuna di ascoltare la Fanfara Alpina, ma abbastanza abituato ad ascoltare la Banda cittadina. Ma quando

c'è pure la fede alpina è tutta un'altra cosa. Poi i vari saluti che hanno riconosciuto al Raduno delle Fanfare una grande occasione per rinvigire e rafforzare le nostre tradizioni in un solco già tracciato, ma che occorre seguire con la massima attenzione. Il Presidente Sebastiano Favero, infine, ha chiuso il Raduno con i vari ringraziamenti e dando appuntamento fra due anni a .....Si vedrà. Si è conclusa così la due giorni forlivese. Per la Città di Forlì, per la Sezione Bolognese-Romagnola non credo ci siano dubbi di alcun genere. Credo che se dovessimo ripeterla il prossimo anno, saremmo già in prima fila. Forse qualcosina miglioreremo. Forse ci aspettavamo più dai forlivesi alla domenica mattina. Ma il caldo afoso ed il mare a neppure venti km., credo abbiano fatto la differenza. La prossima volta la faremo a gennaio.....ma non ci sarà più una prossima volta, per adesso. Ed allora grazie a tutti. Alle Fanfare in primis. TAURINENSE - ORO-BICA - TRIDENTINA - CADORE - JULIA



Domenica 23, l'onore di portare il Labaro Nazionale è toccato a Luigi Agostini, Porretta, il "barbetta"

# RADUNO DELLE FANFARE DEI CONGEDATI

Cesare Lavizzari

**G**razie Forlì! E grazie soprattutto agli alpini di Forlì che hanno saputo organizzare magnificamente il settimo raduno delle fanfare dei congedati che ancora una volta ha dimostrato la sua vitalità. Le nostre cinque fanfare hanno saputo destreggiarsi tra formalità e leggerezza come solo gli alpini sanno fare. Perfettamente inquadrate nel momento della sfilata e delle cerimonie ufficiali come si conviene ad una fanfara militare ma anche sbarazzine e goliardiche nel momento dello spettacolo. Mi pare che rappresentino nitidamente lo spirito degli alpini. Gente seria che fa le cose con determinazione ma con leggerezza e senza mai prendersi troppo sul serio. Gente che sa perfettamente quando la circostanza richiede un rigoroso rispetto delle formalità e quando, invece, ci si può lasciare andare all'allegria che deriva dallo stare assieme. Gente che si diverte ma che, quando serve, sa far quadrato come pochi altri al mondo. Le 5 fanfare si sono esibite in uno strepitoso concerto che ha toccato tutte le corde e le sensibilità passando dalla memoria e dalla tradizione a toni meno formali e, in qualche caso anche decisamente goliardici. Dalle marce tipicamente militari, alle villotte friulane, dal jazz ai pezzi classici. Hanno saputo trasmettere molto proprio perché loro per primi si sono divertiti. Insomma, non ci siamo fatti mancare proprio nulla e siamo andati a dormire con il cuore più leggero perché sono riuscite a nutrire il nostro spirito. E lo hanno fatto anche con quell'allegria e con quell'aria un po' scanzonata di chi sa chi è, da dove viene e non deve dimostrare niente a nessuno. Questa credo sia sempre stata la forza degli alpini e le nostre fanfare c'è ne hanno dato una dimostrazione perfetta.



Tutte le foto sono state postate nel sito della Sezione [www.bologneseromagnola.it](http://www.bologneseromagnola.it)

# COME ERAVAMO

**Gruppo Forlì**  
**30 novembre 1974**  
**ricostituzione del gruppo**

**Era** il lontano 1974, nella foto, partendo da sinistra: Pio Zavatti, Franco Bertagnolli e Vittorio Trentini rispettivamente Capogruppo di Forlì, Presidente Nazionale e Presidente della Sezione Bolognese/Romagnola.

Tre reduci della Seconda guerra mondiale, tre alpini eccezionali. Bertagnolli è il Presidente della ricostruzione nel Friuli, dopo il terribile terremoto del '76, Zavatti guidò la Sezione dal 1981 al 1986, Trentini Presidente nazionale dal 1981 al 1984, Presidente della Sezione dal 1965 al 1981 con una breve pausa di 5 mesi nel 1970.



## Quando c'è lo spirito! Un alpino di forlì

Enrico Panzavolta

**S**empre pronto a dare una mano nonostante i suoi 83 anni compiuti. Glielo devo. O meglio glielo dobbiamo. A Tonino Fiumana, un Alpino del Gruppo di Forlì che ormai è all'alba delle 84 primavere, ma che ha lo spirito di un ragazzino e da cui noi dovremmo attingere quella sobrietà, quella serietà e quell'essenzialità che parecchie volte ci manca. Fiumana è un Alpino della prima ora, è stato Consigliere del Gruppo per anni, poi una pausa per alcuni problemi di carattere strettamente familiare ed infine nuovamente in pista con più spirito e ardore di prima perché non più condizionato dal lavoro. Perché Tonino, all'anagrafe è stato proprio registrato così e non è quindi un diminutivo di Antonio come parrebbe, è assai più attivo ora di alcuni decenni fa! Sempre propositivo e pronto in ogni momento e a ogni evenienza. All'Adunata di Trento sfilava davanti a me. Dopo un viaggio in pullman di non poco conto ha fatto tutto il percorso

senza il benché minimo problema. Quando c'è da essere presenti e pronti per qualche manifestazione, vedi servizio al Giro d'Italia prima dei dilettanti, poi professionisti: lui c'è sempre con camicia del Gruppo e l'immane Cappello. E qualcuno con cui chiacchierare! Quando c'è da preparare l'area del Cippo al Cimitero Monumentale non c'è bisogno di ricordarglielo. Per quel giorno è tutto pronto, pulito ed abbellito con fiori. La Corona ai Caduti è sempre opera sua e mai ha voluto che il Gruppo la pagasse. È e sarà sempre una sua creazione. Perché Tonino ha molto a cuore il ricordo di chi "non è più tornato". Al Cippo è sempre lui che fa scorrere il tricolore sino alla cima del pennone ed è particolarmente felice quando la bandiera e la musica si ritrovano assieme a finire contemporaneamente. Al "Raduno nazionale delle Fanfare" a Forlì, il nostro Fiumana ha vissuto due giorni pieni. Di lavoro e di grande suggestione. La prima emozione si è consumata sabato pomeriggio quando

ha portato con fierezza ed immensa fatica fisica l'insegna della Sezione Bolognese/Romagnola e la seconda alla domenica mattina quando ha potuto toccare, accarezzare con mano e ha potuto sorreggere il Gonfalone di Forlì, la sua città. Per Tonino non poteva esserci emozione più forte! Ma no, c'è pure una terza occasione che ormai non citavo, ma è quella per cui Tonino Fiumana si spende ogni anno per il Gruppo. La Corona di allora. Nella Chiesina dei Caduti in Corso Diaz, presente la Fanfara della Tridentina e le massime Autorità dell'ANA e Comunali, quel simbolo era stato confezionato da Fiumana in persona. Sempre con quella passione che ogni anno ci mette per rinnovare il ricordo ed onorare la memoria di tutti i Caduti. Grazie Fiumana per il tuo esempio e per la tua generosità che apprezziamo per lo spirito con cui ti proponi. E che le tue "primavere" siano da sprone per tanti giovani che potrebbero fare e che purtroppo latitano navigando in un mare d'incertezze.

Le date di manifestazioni dei gruppi e della sezione per il 2019 sono in prima pagina nel sito della sezione [www.bologneseromagnola.it](http://www.bologneseromagnola.it)

canta...che ti passa

## Gruppo Alpini Riolo Terme

### Due anni di guerra

da Resto del Carlino Faenza-Lugo

**V**enerdì 16 novembre, alla rocca Sforzesca, con inizio alle 20,30, il Gruppo Alpini di Riolo ha presentato il libro: "1915-1917, due

anni di guerra". Ha moderato il vicesindaco Francesca Merlin, sono intervenuti Luigi Melloni e Giovanni Vinci che hanno curato il volume edito da Carta

Bianca editore insieme a Paolo Andrea De Monte. L'Iniziativa ha goduto del patrocinio del Comune e si è concluso con un piccolo rinfresco

## Gli Alpini di Riolo donano una lavagna elettronica alla scuola.

da Resto del Carlino Faenza-Lugo

**Lo** spirito di gruppo degli alpini di Riolo Terme fa bene al paese. Il Gruppo al quale aderiscono 113 penne nere e 41 amici degli alpini, di tanto in tanto gratifica la comunità rioliese con donazioni di utilità pubblica. Ultimo in ordine di tempo, è il recente dono di una lavagna interattiva multimediale alle Scuole elementari di Riolo. Iniziativa che fa seguito alla donazione nel 2016 di un defibrillatore alla Parrocchia di Riolo, ap-

parecchio salva vita che è stato collocato all'entrata della chiesa, verso l'esterno, in modo che abbia un'utilità pubblica. Da ricordare anche, negli anni scorsi, l'offerta alla locale Pubblica Assistenza, di una Fiat Punto per l'assistenza sanitaria e la donazione di diverse carrozzelle per invalidi. A questo si accompagnano interventi concreti e raccolte fondi a favore delle popolazioni terremotate. Tutto è il frutto della generosità degli alpini riol-

si, dei loro amici e dei cittadini che prendono parte alle iniziative organizzate dal Gruppo: dalle gite ai raduni e ai pranzi conviviali che si tengono nella sede realizzata dagli alpini stessi nei pressi dello Stabilimento Termale, nella via dedicata agli alpini. Riolo conta infatti uno stretto legame con le penne nere in quanto è stato per lungo tempo comune di reclutamento alpino. L'ultimo Capogruppo è Carlo Casadio succeduto a Piero Pasini.

## Gruppo Alpini Ferrara

### COME SIAMO

**Una** bella foto nel cortile della sede temporanea. Molti Gruppi Alpini della Sezione non hanno una sede, vuoi per mancanza di strutture adatte, vuoi per una certa insensibilità da parte delle autorità pubbliche. Il Gruppo Ferrara è uno di questi. L'ala del palazzo dove aveva la sede è stata chiusa dopo il terremoto in Emilia del 2012 per danni, e non restaurata; ora sono ospiti dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra. Ma anche questa sede è stata rinforzata con tralicci e legni, ma almeno si può entrare e scambiare qualche parola tra soci. Anche se non è una soluzione definitiva. Ad oggi, dopo 6 anni, sono ancora in attesa di qualche soluzione definitiva da parte delle autorità cittadine. Ma da ultime notizie forse qualcosa si sta muovendo. Auguri alpini ferraresi.



Igf

# 96° FONDAZIONE DELLA SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA

lgf

**B**ologna 18 novembre 2018. La più importante manifestazione Sezionale è quella del ricordo della sua Fondazione che nel 2018 è stata celebrata insieme al Raduno Sezionale ed al Raduno dei 4 gruppi. Ci siamo trovati in molti al parco della Montagnola a Bologna. Erano presenti vari Vessilli, una bella rappresentanza delle nostre madrine, ben 7 Sindaci e rappresentanti di vari Comuni. 33 gagliardetti e molti tra avventori e curiosi. Fatto l'Alzabandiera e cantato l'inno accompagnato dalla Fanfara di Ozzano, espletati i discorsi di rito ed in particolare quello del Presidente Costa sul ricordo e l'importanza della centralità dell'ANA in ogni forma, è iniziata una lunga sfilata. Dopo il nostro Cartello, il vessillo con il Consiglio e le autorità con le madrine, dopo la Fanfara ben 75 file di alpini con la chiusura di 6 bandiere del Gruppo di Faenza. La sfilata è iniziata subito dopo l'Alzabandiera, proprio

sopra al Monumento al Popolano che ricorda l'8 Agosto 1848 giorno dell'insurrezione dei bolognesi che si ribellarono al dominio austriaco. In Via Indipendenza, a metà strada, la fanfara si è fermata per rendere omaggio ad un Reduce di 97 anni che si era affacciato al balcone per vedere la nostra sfilata, poi in Piazza del Nettuno per il ricordo dei caduti alla presenza di tanti cittadini. Qui i saluti alla cittadinanza e lettura della Preghiera dell'Alpino fatta dal Presidente Costa. Molti i presenti che si sono commossi e non solo tra gli alpini. Molti i cittadini ed i turisti che si erano accalcati lungo la Via Indipendenza sotto i portici per foto e filmati, lasciando la colazione sui tavolini: l'acustica era perfetta. Quindi la sfilata per Piazza Maggiore, le vie Rizzoli, Ugo Bassi e di nuovo Via Indipendenza per arrivare in Via Marsala, al Palazzo Grassi sede del Circolo Ufficiali. Facendo ritorno in Via Indipendenza, ci siamo accorti

che i curiosi erano diventati tanti, tutti intenti a fotografare e filmare: forse qualcosa abbiamo seminato proprio nel centro della città capoluogo della nostra Regione. Nel pomeriggio una delegazione ha reso omaggio a Mario Jacchia, MOVIM ai Giardini Margherita. Una piccola stonatura è stata data dal pranzo al Circolo Ufficiali, non proprio eccelso, non proprio caldo, proprio poco come quantità. E' giusto che il pranzo debba avere come motivo principale il trovarsi assieme e non strafogarsi di cibo, ma qualche miglioria si dovrà fare cercando di contenere i costi. Le foto che seguono sono state scattate da Angela, nostra Amica degli Alpini, del Gruppo di Ferrara e dagli amici Mario Bedeschi e Francesco Pierantoni. Grazie per quello che avete fatto. Ma queste foto sono una piccola parte, una piccola scelta, le altre foto della giornata sono state postate sul nostro sito [www.bologneseromagnola.it](http://www.bologneseromagnola.it)



Unito al Raduno Sezionale ed alla Festa dei 4 Gruppi (Bologna, Casalecchio/Sasso, Castel S. Pietro, Ozzano)

96° DALLA FONDAZIONE DELLA NOSTRA SEZIONE



Giornata fredda, ma con il sole, un po' di nebbia solo nella Bassa che non fa mai male

96° DALLA FONDAZIONE DELLA NOSTRA SEZIONE



Certo è che sfilare per queste città, con i portici con i monumenti di secoli fa, è proprio una gioia

96° DALLA FONDAZIONE DELLA NOSTRA SEZIONE



# Gruppo Alpini Premilcuore “Caduti e dispersi in Russia” Festa Alpina

redazione

**D**omenica 29 luglio si è svolta a Premilcuore la Festa degli Alpini. Il programma è partito alla mattina, ore 9.00, con il raduno in Piazza Garibaldi. Alle 10.00 è iniziata la sfilata con la Banda di Premilcuore diretta verso via

Roma per deporre le corone al monumento dedicato agli Alpini, seguito alle 10.30 dalla cerimonia dell'alzabandiera in Piazza dei Caduti con la deposizione delle corone alle lapidi e al monumento ai Caduti. Dopo la Santa Messa, accompagnata dal

Coro Alpini di Modigliana, alle 12.30 si è tenuta l'adunata per il rancio presso l'Area Feste Sandro Pertini. La festa è ripresa alla sera, alle 19.00, con la riapertura degli stand gastronomici e, alle 20.30, la serata danzante con i Balera Club.

# Gruppo Alpini San Benedetto in Alpe Festa Alpina

redazione

**A**nche quest'anno il gruppo Alpini “Luciano Pagliai” di San Benedetto in Alpe ha organizzato la tradizionale Festa degli Alpini. L'appuntamento è stato per domenica 5

agosto. Si è incominciato alle ore 9 con il raduno ai giardini pubblici e apertura degli stand gastronomici, alle ore 10.30 la celebrazione della Santa Messa; poi alle ore 11.00 la sfilata fino al

Monumento ai Caduti, Alzabandiera e ritorno del corteo ai giardini pubblici, alle ore 12.30 il pranzo, alle ore 15.00 l'intrattenimento musicale dopo l'ammainabandiera.

# Gruppo Alpini Ferrara

Simone Zagagnoni

**D**omenica 29 aprile, l'Associazione Culturale e Storica ‘Salinguerra II’ ha organizzato una gita ‘fuori porta’ fra i monti del Trentino orientale; per essere più precisi nella valle del Tesino. Iniziato il viaggio in corriera, siamo giunti al paese di Castello Tesino dove ci siamo fermati nella piazza antistante la chiesa di San Giorgio con il suo tipico imponente campanile. Da lì, gli organizzatori della giornata ci hanno condotto poco più in alto, a piedi, su di un colle ove si trova la chiesetta di Sant'Ippolito e Cassiano. La, una guida locale ci ha raccontato la storia del minuscolo edificio illustrandoci il significato del bellissimo ciclo pittorico che si può osservare al suo interno. La chiesa si trova su un fortunato punto panoramico di rara bellezza che permette alla vista di spaziare quasi a 360 gradi sulla vallata, in questo punto anticamente vi era un castelliere romano a difesa dell'antica strada romana Claudia Augusta Altinate. Terminata la visita agli affreschi quattrocenteschi, su suggerimento di Walter, la nostra guida storica e naturalistica ci siamo recati al vicino Centro Permanente della Flora e della Fauna di Castello Tesino dove abbiamo scoperto le numerose specie animali e vegetali che popolano questo habitat montano eccezionale. Durante la pausa pranzo, abbiamo incontrato una delegazione del Gruppo ANA Castel Tesino che ci

è venuta a salutare e si è trattenuta con noi a mangiare. Prima di salutarci per proseguire la visita alla valle, ci siamo scambiati come da rito il gagliardetto e un po' di sane chiacchiere fra amici che hanno condiviso esperienze militari molto simili congedandoci con la promessa di ritrovarci, magari nella nostra Sede a Ferrara. Ripartiti poi tutti insieme alla volta di Pieve Tesino, paese vicino per andare a visitare l'Arboreto del Tesino; un giardino realizzato nel 2002 ad un'altitudine compresa fra gli 800 e 845 metri di quota sui territori di Pieve e Cinte Tesino. Questa area verde nasce da un'idea progettuale dell'Università della Tuscia di Viterbo che è presente in Tesino sin dal 1991. In questa zona verde completamente visitabile in qualsiasi periodo dell'anno si possono trovare piante provenienti dall'Asia e dal Nord America, un bosco di abete rosso, originatosi a partire da un vecchio vivaio forestale, un boschetto a ontani bianco e nero che oggi ospita un'area attrezzata, una palude ricca di interessanti e rare piante igrofile come il trifoglio d'acqua o la parnassia. Terminato questo giro naturalistico, valutato il tempo meteorologico non a nostro favore, abbiamo deciso di terminare la nostra visita tesina con un aperitivo al bar del piccolo ma graziosissimo paese di Cinte Tesino, per poi riprendere la corriera e rientrare verso casa. Pochi chilometri dopo le cataratte

del cielo si sono aperte per una mezz'ora costringendo l'autista a rallentare a metà della Valsugana. Per fortuna è durato poco e nell'arco di due ore eravamo di nuovo a Ferrara. Sicuramente una gita interessante e da ripetere perché questa vallata offre molteplici luoghi di interesse che in questa occasione non siamo riusciti a vedere, come il famoso Passo del Brocon, la Cascatella Acopan, la Val Malene con Cima d'Asta e tanti altri musei locali.



# Gruppo Alpini Gaggio 60° dalla fondazione

Domenico Boschi

**L'** 1, il 2 ed il 3 giugno 2018 si è svolto il raduno del Gruppo di Gaggio per festeggiare i 60 anni dalla sua fondazione. Il momento più importante dei tre giorni è stato alla domenica con la sfilata per le vie della città-

dina con il sindaco signora Tanari, la deposizione di una corona al monumento che ricorda Arnaldo Brasa, già sindaco di Gaggio, che ha avuto un ruolo importante nel Gruppo e nel periodo di transizione del Gruppo negli anni 1975-1980

era il suo vero punto di riferimento. l'intitolazione del parco degli Alpini dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Alla Messa al campo nel Parco della Rimembranza, è seguito il pranzo presso la Baita degli Alpini



# AMICI PER SEMPRE

Guglielmo Dotti

“**A** mici per sempre” è la bella frase scritta dall'associazione Edu In-Forma(zione) Scuola Calcio Aiac che promuove l'avviamento sportivo per ragazzi e ragazze diversamente abili, e che gli Alpini di Castel San Pietro Terme hanno scritto sulla torta preparata per la festa organizzata lo scorso sabato 6 ottobre. Una frase che vuole sottolineare il legame di affetto e simpatia che unisce le due associazioni, rinnovato in un bel pomeriggio trascorso insieme nella sede di via Cova insieme ai ragazzi e alle loro famiglie. L'incontro si è aperto con il saluto dell'Amministrazione comunale rappresentata dal consigliere delegato allo Sport Andrea Bondi, del presidente di Edu Giovanni Grassi e di Leonardo Bondi e Guglielmo Dotti in rappresentanza del gruppo Alpini castellano e della Sezione Bolognese-Romagnola, ed è proseguito fra divertimento e convivialità. Un momento particolarmente sentito è stato quello della sempre suggestiva cerimonia dell'alzabandiera, effettuata per l'occasione da una ragazzina che segue i corsi dell'associazione. «Dopo 3 anni, possiamo dire che il progetto di Edu Informazione è diventato una realtà ben consolidata, che si allargata ad altre sedi e che offre un servizio molto importante e apprezzato dai ragazzi e dalle loro famiglie - afferma il consigliere comunale Andrea Bondi delegato allo Sport -. Come mi han-



no raccontato alcuni genitori dei ragazzi presenti all'incontro, la cosa che più viene apprezzata del lavoro dello staff, oltre alla grande qualità umana e relazionale degli allenatori, è il grande coinvolgimento che viene offerto in attività esterne al campo di allenamento, come la cena di sabato sera dal gruppo Alpini, occasioni per stare

in gruppo e socializzare. Voglio rivolgere un grande ringraziamento al Gruppo Alpini che, ancora una volta, ha dato prova di quell'accoglienza che da sempre lo contraddistingue e che si mette a servizio della comunità in ogni occasione, siano esse situazioni di emergenza o semplici momenti conviviali».

# Al passo del Tonale 55° pellegrinaggio all'Adamello

Mario Bonfiglio

**I**l tema della pace è stato al centro della giornata conclusiva del 55esimo Pellegrinaggio in Adamello, organizzato dalla Sezione ANA di Trento, con la collaborazione di quella della Valcamonica, che si è svolta il 29 luglio al Passo Tonale, al confine tra Trentino e Lombardia, alla presenza di oltre duemila tra penne nere e turisti. Dopo la cerimonia tenutasi sabato 28 sul ghiacciaio dell'Adamello, presso l'Altare del Papa, dedicata come sempre a tutti i caduti della Grande guerra. Nato nel 1963 per iniziativa delle Penne Nere di Trento e Valcamonica, il pellegrinaggio di quest'anno, è stato dedicato "al soldato ignoto dell'Adamello", quale che fosse la divisa indossata. Una cerimonia sentita e toccante, fatta di gesti di grande importanza simbolica come la sfilata delle colonne alpine fino ai piedi del Sacrario ai caduti, l'alzabandiera, l'esposizione dei labari, la deposizione delle corone. Alla cerimonia erano presenti i vertici dell'Ana, partendo dal presidente nazionale Sebastiano Favero, i presidenti delle Sezioni di Trento e Valcamoni-

ca, i tanti gruppi trentini e lombardi, e tante Sezioni, tra le quali la nostra Bolognese-Romagnola. Con le autorità italiane era presente il console sloveno. Il sindaco Anna Panizza, ha ricordato le montagne trentine e lombarde dove è stata combattuta la prima Guerra Bianca, sottolineando: "Oggi il Pellegrinaggio in Adamello ha un significato importante ed è quello della Pace". Il presidente della Provincia di Trento, Ugo Rossi, ha detto: "Cento anni fa qui sono caduti tanti giovani che si erano combattuti non per loro scelta, ma per scelta di chi pensava che le divergenze e i conflitti potessero essere risolti con la guerra, le trincee, i reticolati. Oggi, noi, qui, con gli alpini e i kaiserjager, nel ricordo di tutte le vittime, indipendentemente dalla divisa indossata, siamo chiamati a fare una scelta chiara. Ed è la scelta di essere vicini a chi ha bisogno, di non voltarci dall'altra parte, di costruire la pace, il dialogo, la riconciliazione, guardando al futuro". Secondo l'alternanza che si propone ogni anno, l'edizione 2018 è stata organizzata dalla sezione di Trento, e prevedeva la salita

fino all'altare del Papa sulla Lobbia Alta per la santa messa il 28 e la domenica 29 la sfilata seguita dagli onori alle bandiere, dalla deposizione della corona in memoria di tutti i defunti presso il Sacrario militare di Passo del Tonale e dalla messa.



## 4° Corso ACS, Allievi Comandanti di Squadra, 1964 SMALP Aosta

Aldo Pari

**D**omenica 28 ottobre 2018 alla riunione degli ex Smalpini, ho trovato tre commilitoni non del mio plotone ma della stessa compagnia e ci siamo accordati per ritrovarci in aprile 2019 con altri colleghi e l'allora tenente ora generale Papini, ora ad Arezzo in pensione, coman-

dante della Brigata Cadore dal 1990 al 1992.

La SMALP è sorta come nome nel 1948, erede della Scuola Centrale Militare di Alpinismo. Nel 1998 diventa Centro Addestramento Alpino, Ce.

Add.Alp. All'interno delle mura di questa caserma, 54 anni fa ho passato 5 mesi della mia vita condividendo coi miei commilitoni: disciplina fatica ansie accompagnate dalla spensieratezza dei VENTENNI.



# Il presidente Costa e l'adunata di Trento 2018

redazione

**D**ata l'accusa rivolta a questa redazione di postare troppe foto del nostro Presidente Vittorio Costa, avevamo deciso di non pubblicare più altre sue foto, neanche nella prima pagina. Abbiamo provato a tirarlo via in due foto dell'Adunata di Trento, perché si voleva mettere le foto solo delle Madrine e dei Sindaci o rappresentanti di Comuni presenti, ma nulla da fare, neanche col bianchetto. Nella prima si è stretto stretto alle madrine di Modigliana e di Lagaro, con vicino le altre madrine sorridenti presenti, abbiamo provato a raschiarlo via nella seconda, ma niente, non siamo riusciti a staccarlo, attaccato al sindaco di Castel San Pietro ed a tutti gli altri sindaci e rappresentanti dei comuni della nostra Sezione e dietro a tutti, a vigilare il nostro Colonnello Ghiretti, prima della partenza per la sfilata. In fin dei conti è sempre il Presidente della Sezione Bolognese Romagnola e figura a pieno diritto anche come nostro editore.



# Cerimonie del 4 novembre

La prima a Bologna, poi a Forlì, Cesena, Bagnacavallo, Massa Lombarda, Mercato Saraceno, Castel S. Pietro, Crespellano,



# Inaugurazione monumento ai caduti della Brigata Emilia

Guglielmo Dotti

**La** Brigata Emilia era una Brigata di Fanteria, costituita il marzo del 1915, con il 119° reggimento costituito a Bologna ed il 120° a Ravenna, partita il 23 maggio 1915, un giorno prima dello scoppio della guerra, dalle stazioni di Modena, Bologna, Ravenna, Forlì. Attiva per tutti gli anni della guerra, si trovò moltissime volte a sostituire reparti alpini ed a combattere in alta montagna. Molte volte è stata sostituita da truppe alpine. Dopo la disfatta di Caporetto, è una delle unità in difesa sul Grappa. Nei 4 anni di guerra subì più di 5500 perdite tra morti e dispersi. Il monumento ai Caduti della Brigata Emilia è stato restaurato negli ultimi anni.

*“se un giorno gli uomini taceranno, se l'ingratitudine cancellerà ogni ricordo: grideranno le pietre”*

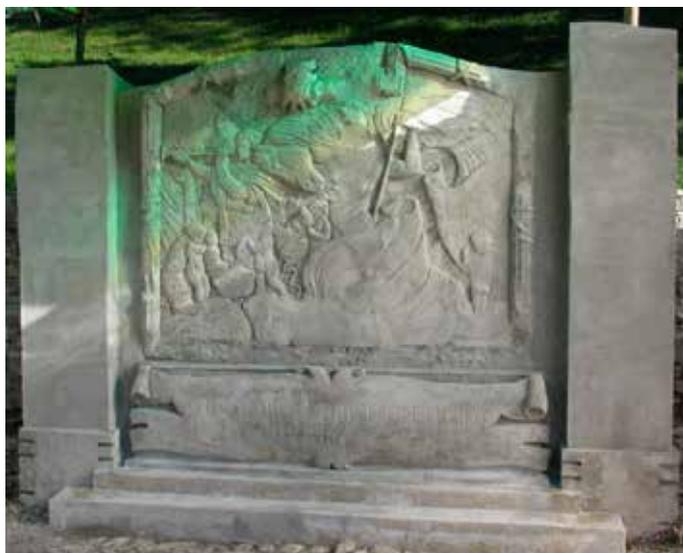
Sulla strada del fondovalle dell'Isonzo che collega Caporetto a Tolmino, ora Kobarid a Tolmin, le tracce sono ancora vivissime e visibilissime dei tre anni di guerra dove decine di migliaia di uomini vissero, soffrirono, combatterono e morirono. Viaggiando con la fantasia, stimolata dalla lettura di pagine sull'argomento, si può ancora immaginare che in quei luoghi fossero accampati degli stanchi e laceri bersaglieri, alpini, fanti, reduci da un attacco a monte Sleme, che da quel casolare provenisse il vociare di cuccinieri intenti a preparare il rancio, che da quella stalla giungessero le disperate e strazianti urla dei feriti. Il fronte dell'Isonzo che per tre anni fu il principale teatro di guerra, conserva



ancora ricche testimonianze dell'immane tragedia della Grande Guerra, e appunto in questo tratto di strada, tra Kobarid e Tolmin. Una testimonianza è senz'altro l'area dell'ex cimitero di guerra "Piscitelli", vicino all'abitato di Kamno. Per chi passa distrattamente dalla strada potrebbe risultare difficile dare un significato a questo posto e potrebbe trovare difficile individuare, oltre al vecchio muro ormai sbrecciato che delimitava il perimetro del vecchio camposanto, la grande lapide dedicata ai caduti della Brigata Emilia. Questo monumento venne realizzato nel 1916 dai

alla nuova guerra moderna di posizione imposta dalle nuove armi, causando perdite altissime fra i reparti in linea, fra cui la brigata Emilia. Avvicinandosi alla lapide non sfuggono i ricchi e delicati particolari del bassorilievo; figure femminili che suonano le trombe, i cavalli sullo sfondo, i putti, il tutto a comporre un quadro allegorico.

L'inesorabile deterioramento dovuto al passare del tempo, alle intemperie, nonché dei danni provocati da scosse telluriche, avevano profondamente rovinato la bella lapide; la sofferenza lascia traccia profonda non solo nell'animo degli uomini, ma anche nei luoghi dove queste sofferenze sono state vissute: spettava a noi uomini d'oggi, tendere l'orecchio ed ascoltare questo richiamo dal passato; così è stato! E per conservare questa memoria di pietra, per la quale cento anni fa tanti uomini si prodigarono per la sua realizzazione, nonché per il suo significato umano e storico, Giacomo Bollini del "Comitato Memorie di Pietra della Grande Guerra" due anni fa ebbe l'idea di raccogliere fondi, attraverso la pubblicazione di un libro d'epoca, L'ora K, per il restauro del monumento. Domenica 30 settembre 2018, l'inaugurazione del monumento restaurato e il Gruppo Alpini di Castel San Pietro Terme, che ha contribuito alla raccolta fondi, e la Sezione Bolognese-Romagnola erano presenti alla cerimonia!



Kamno - Slovenia - 30 settembre 2018

# Convegno Centro Studi

Igf

**A**nche quest'anno i referenti del Centro Studi ANA si sono ritrovati per fare il punto su quanto fatto e discutere di nuove opportunità. Una giornata formativa e senz'altro interessante per un aggiornamento sui progetti in corso condividendo le varie esperienze. L'appuntamento era per il 22 settembre 2018 ed ha avuto luogo a Bologna nella splendida cornice del Circolo Unificato dell'esercito in Via Marsala a Palazzo Grassi. Alla presenza del Presidente Nazionale Favero e del nostro Presidente Costa, con 5 Consiglieri Nazionali, con la presenza di Vittorio Brunello e Cesare Di Dato, già direttori de L'Alpino, presente Cenni, nostro referente sezionale al Centro Studi, si sono presentate ben 50 Sezioni. L'Ordine del Giorno riguardava le iniziative Centro Studi Ana per il centenario della Grande Guerra 15/18: poi Valore alpino "Degni delle glorie dei nostri avi..." volume terzo 1917, relazione Pierluigi Scolè; si tratta di E-book consultabili sul sito dell'ANA, sui decorati al Valor Militare, alpini ed artiglieri da montagna, della Prima

guerra mondiale, divisi in 4 libri, uno per anno di guerra, al momento disponibili solo i primi tre, a breve il volume quarto. Si è parlato della 4ª Conferenza a Roma del ciclo "Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai..." e sull'iniziativa destinata alle scuole de "Il Milite non più ignoto", premiazione nazionale. A seguire si è discusso sulle Iniziative Centro Studi Ana per il centenario dell'Ana 1919-2019. Per le Borse di Studio, ha relazionato il professor Nicola Labanca, con il relatore Filippo Masina. È stato comunicato che a breve ci sarà la pubblicazione del cofanetto con 3 volumi sulla storia dell'Ana 1919/2019. Dopo la pausa del pranzo, i lavori sono continuati con la discussione sulle iniziative sulla coralità alpina nel centenario dell'Ana e sul Sistema Bibliowin, e biblioteche Ana. Ha chiuso i lavori il Presidente Favero sottolineando l'importanza di rendere attuali, di propagandare i nostri valori e le nostre conoscenze, in particolare nelle scuole. Ha anche ribadito la richiesta di ripristinare la leva (servizio obbligatorio) già chiesto da alcune Regioni.

Per quanto riguarda gli E-Book, consultabili direttamente dal sito ana.it, è da evidenziare il grande lavoro di ricerca che li ha caratterizzati. Essi sono: il Labaro dell'ANA (Medaglie d'Oro al Valor Militare di soldati che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine), il Medagliere dell'ANA (Medaglie d'Oro al Valor Militare di soldati che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine, ma che al momento del fatto d'armi che ha determinato l'alta ricompensa, militavano in altri reparti), Degni delle glorie dei nostri avi (E-book degli Alpini ed Artiglieri da Montagna decorati nella Grande Guerra, un libro per anno), e OMI-OMS (decorati dell'Ordini Militare di Savoia e d'Italia). In preparazione l'ultimo anno di Degni delle glorie dei nostri avi. Cura il Libro Verde della Solidarietà. Dal 2001 tutto il fiume di generosità Alpina confluisce in un libro, il *Libro Verde della Solidarietà*. È un rendiconto approssimato... per difetto: perché gli alpini sono restii a dire ciò che fanno di bene, quindi non sempre registrano e comunicano il frutto del loro lavoro.



## Gruppo Alpini Castel San Pietro

# 10° anniversario del gemellaggio

Leonardo Bondi

**S** entito incontro sabato 20 ottobre, nel giorno del 10° anniversario del gemellaggio fra il Gruppo Alpini di Castel San Pietro Terme e del Gruppo Alpini di Campolesse, Sezione di Gemona, città del Friuli colpita dal terremoto del 1976, dove il nostro concittadino e Alpino Roberto Ghetti, al quale è intitolato il Gruppo, perse la vita nel crollo della Caserma Goi Pantanali, ci siamo ritrovati presso la Sede del nostro Gruppo

con una delegazione del Gruppo di Campolesse. Dopo l'alzabandiera, alla presenza dell'Assessore Giordani, anche lui Alpino e nostro Socio, e del Presidente della Sezione di Gemona Ivo del Negro, abbiamo proseguito la visita al Monumento dedicato agli Alpini Caduti, alla "Passerella sul Sillaro" al cippo in memoria dei Liberatori Polacchi e al centro storico. Poi gli ospiti hanno ammirato il centro storico di Castel San Pietro Terme e in particolare la piazza

XX Settembre, il Cassero, simbolo della città, e i caratteristici portici.

Dopo il pranzo nella sede, l'incontro si è concluso con lo scambio di saluti fra i capigruppo di Castel San Pietro Terme e Campolesse, il Presidente sezionale di Gemona dott. Ivo Del Negro, il coordinatore della Protezione Civile degli Alpini Guglielmo Dotti, e l'assessore Giuliano Giordani, ricordando la fratellanza che unisce i due gruppi e con l'augurio e il proposito di rivedersi presto.



Nella sede del Gruppo castellano e l'alzabandiera con l'assessore Giordani, Alpino, in via Cova

## Gruppo Alpini Alto Bidente - Alta Sofia

# Festa Alpina

Aldo Pastore

**D** omenica 16 Settembre a Corniolo, frazione di Santa Sofia, si è svolta la quarta edizione della festa Alpina.

In mattinata accolti dalla comunità di Corniolo e stata eseguita la cerimonia istituzionale. Alle ore 8 ritrovo in Piazza Papa Pasquale II per una piccola escursione di gruppo in Mountain Bike, alle 10 Alzabandiera in onore ai caduti. Alle ore 11 Santa Messa presso la Chiesa di San Pietro. Con noi del Gruppo e li ringraziamo di cuore, i consiglieri Sezionali

Dino Campoduni e Rodolfo Graziani col Vessillo, ad accompagnarci gli alpini con i loro Gagliardetti di Rimini e Cesena e il presidente dell'Associazione locale Reduci e Combattenti Vinicio Amadori. È seguita la Messa presso la Chiesa di San Pietro celebrata da Don Francesco, al quale desideriamo esprimere riconoscenza di cuore per aver consentito di animare la liturgia con il gruppo di canto Alto Bidente. La manifestazione si è conclusa con i saluti del Consigliere Sezionale Campoduni, i ringraziamenti

del giovane capogruppo Aldo Pastore per poi proseguire con il rancio alpino. Momento di ritrovo e di festa per noi alpini che continuiamo a mantenere le nostre tradizioni, i nostri valori con gratitudine a tutti i partecipanti. Corniolo è una frazione del comune di Santa Sofia, posta ai piedi del Monte Falterona, ultimo posto abitato della valle. Con l'occasione, in questa riunione abbiamo ricordato il 22° anniversario della Fondazione del Gruppo Alpini Alto Bidente. In alto i cuori.

# Monumento a Carlo Mazzoli

Il direttore dei lavori Falchero Mario

**Si** conclude il ciclo delle manifestazioni per il centenario della Grande Guerra organizzato dal Gruppo Alpini di Cesena. Ciclo che ha avuto inizio il 2 giugno 2016 con la presentazione del libro "Quel Diavolo di Carlo Mazzoli" e si è concluso oggi 2 giugno 2018 con l'inaugurazione del cippo commemorativo costruito dal Gruppo di Cesena. Impegnativa la data del 2 giugno per le innumerevoli manifestazioni della Festa della Repubblica, ma significativa per la ricorrenza del Novantesimo dalla morte dell'Eroe il 2 giugno 1928. Alcune considerazioni sul libro che ha riscosso notevole interesse del pubblico: delle 500 copie, ne rimangono una trentina; meno soddisfacente l'interesse delle Sezioni A.N.A. Abbiamo spedito copia del libro in omaggio a 6 Sezioni del nord e consegnate a mano in conto deposito a 3 Sezioni del nord; delle 9 Sezioni interessate, solo una (Valtellina) ha risposto con l'acquisto di 40 copie; una vera delusione!

Ma grande è la soddisfazione a conclu-

sione dell'odierna manifestazione.

Il primo sentimento spontaneo è di ringraziamento al numeroso pubblico intervenuto ma, in particolare alla Polizia Municipale di Cesena, magistralmente coordinata dal nostro Socio, Isp. Capo Fabio Rinaldi, che ha provveduto a tutta la parte delicata di richieste delle autorizzazioni comunali, alla cura della viabilità con relativa segnaletica idonea, nonché alla sicurezza della sfilata lungo il percorso. Un particolare ringraziamento al Sergente Alpino in divisa Marco Casadei di Cesena, reduce dall'Afghanistan ed in partenza per una missione in Kosovo con la Julia, 5° Reggimento. Presente anche la collega Alpina Ilaria Santucci di Mercato Saraceno. Non da meno vanno i ringraziamenti ai nostri Alpini muratori, Bucci, Mazzini, Magnani Alvaro e, perché no, ai vari manovali che, in soli tre giorni, hanno provveduto, superando le varie paure ed apprensioni iniziali, alla costruzione del Cippo. Un encomio alla nostra Protezione Civile, sempre pre-

sente nella cura e manutenzione del giardino che ospita il Cippo.

La manifestazione ha avuto inizio alle 16,00 con l'ammassamento in viale Mazzoni, di fronte al Lapidario con i nomi dei caduti, la posa di una corona di alloro, mentre la banda di Castel San Pietro Terme intonava l'inno del Piave, doveroso tributo ai caduti nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra.

Ha fatto seguito la sfilata accompagnata dalla banda con l'esecuzione di marce e brani Alpini, dal viale Mazzoni al giardino di San Rocco, con simbolo ancora oggi il solo campanile che testimonia la presenza di una chiesa dove fu parroco il fratello del Carlo Mazzoli; per tale motivo si è deciso di effettuare la posa del Cippo in tale giardino. In perfetto allineamento l'ordine di sfilata, con in primo piano il Gonfalone del Comune di Cesena.

Il Gonfalone era scortato dal Sindaco Paolo Lucchi e dal Segretario Generale. Seguivano le rappresentanze dei



Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, i gagliardetti dei Gruppi Alpini di Forlì, Mercato Saraceno e Forlimpopoli; a seguire le bandiere con le rappresentanze dei Granatieri di Sardegna, dei Bersaglieri e dei Garibaldini, poi avanzava il Vesillo della Sezione Bolognese-Romagnola con l'alfiere Dino Campoduni, i consiglieri Sezionali Viterbo Balzani, Guglielmo Dotti e Fabio Tommasini. A seguire gli Alpini dei Gruppi intervenuti. Chiudeva la sfilata il gagliardetto del Gruppo di Cesena scortato dal capogruppo Aldo Pari, con al seguito i numerosi Alpini e aggregati di Cesena, con in testa la nostra Protezione Civile. Infine, per ultima, una rappresentanza della P.C. del Comune di Cesena ed i

tanti cittadini. Immane, seminascosto tra il pubblico, Giovanni Vinci che, con la sua macchina fotografica, immortalava attimi utili per documentare e forse scrivere un suo articolo sulla manifestazione. Giunti al giardino di S. Rocco, è seguita l'inaugurazione del Cippo con l'Alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli; il taglio del nastro con lo scoprimento del Cippo avvolto dal tricolore; la posa della corona di alloro; il discorso del Sindaco Paolo Lucchi che ha avuto parole di elogio per gli Alpini, per la loro costante e fattiva presenza sul territorio. Ha fatto seguito il discorso dell'autore del libro su Carlo Mazzoli, nonché ideatore della costruzione del Cippo, il nostro socio, già a suo tempo tenente

della Tridentina, Tommaso Magalotti, che ha descritto la figura del Mazzoli e le motivazioni della costruzione alla memoria del cippo; ha terminato il suo discorso con un velato rimprovero verso le autorità che, a 90 anni dalla morte, non hanno nemmeno dedicato una via della città all'illustre cittadino.

Il suono del Silenzio e in canto del "Signore delle Cime" hanno concluso la cerimonia.

Conclusa, per così dire, perché il Gruppo Alpini di Cesena ha offerto ai partecipanti la "polenta" presso i locali del vicino Istituto Lugaresi. Un ringraziamento va anche ai nostri volontari che hanno preparato la polenta rinunciando alla partecipazione della cerimonia d'inaugurazione.

## Gruppo Alpini Gaggio Montano

# Vita del Gruppo

**La** redazione, ovvero uno dei redattori, aveva ricevuto durante l'Adunata di Trento, questo resoconto di tre momenti di vita del Gruppo di Gaggio Montano, non pubblicato per smemoratezza di chi aveva ricevuto le foto. Anche se molto in ritardo, sono pubblicati in questo numero.

Il 25 aprile 2018 una rappresentanza del Gruppo aveva deposto un omaggio floreale al monumento a Paolo Fabbri e Mario Guermani, ufficiale effettivo, scelsero dopo l'8 settembre la via dei monti. I due che si erano recati per vie fortunate al sud, nel dicembre 1944

fino a Roma a prendere ordini per il prosieguo della lotta contro i nazisti sulle montagne bolognesi, erano sulla via del ritorno a Bologna, nel febbraio 1945, ma di loro si persero le tracce, date le abbondanti nevicate di quell'inverno. Le due salme furono ritrovate nell'aprile 1946 ad Abetaia di Bombiana (Gaggio Montano), da Nevio Fabbri, figlio di Paolo, dopo estenuanti ricerche durate mesi e mesi. Dall'autopsia risultò che i due erano stati colpiti da numerose schegge.

La seconda foto si riferisce alla deposizione di una corona al monumento

ai caduti di Molinaccio, Silla di Gaggio Montano, sempre del 25 aprile 2018. La sera del 2 ottobre 1944 un reparto di SS tedesche prelevò 17 persone dal gruppo dei fermati sulla Porrettana, tra Gaggio e Porretta, e le fucilò - meno una che riuscì fortunatamente a salvarsi - sul greto del Reno, in località Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano). Le vittime furono inumate sul posto.

I loro resti furono casualmente riportati alla luce nel marzo 1945. Mentre un colono stava arando, un braccio affiorò dalla fossa comune.

Domenico Boschi



# Rievocazione della ritirata di Russia

Romano Bassi



**C**on la preziosa adesione e partecipazione degli alpini dei Gruppi di Faenza, Tredozio, Marradi, Brisighella, Casola Valsenio e Castel San Pietro.

Ricorre quest'anno, il 76° anniversario della ritirata di Russia, quando l'intera ottava armata dell'esercito italiano, sconfitta sul fronte orientale, fu costretta a volgere i propri passi sulla via del ritorno, sotto l'incalzare del rigido inverno del 1943. Al dramma della disfatta e alla disumana fatica della marcia si affiancarono le incursioni e gli attacchi dei soldati russi. Tra gli alpini accade spesso di ritornare a parlare della ritirata di Russia, perché essa resta fissata nel ricordo dalla testimonianza dei reduci che sono sopravvissuti a quella tragica esperienza. Ma chi manterrà viva la memoria di quell'evento tra le giovani generazioni? Chi potrà raccontare loro la storia di quei soldati, di quella disastrosa ritirata, di quella speranza di tornare a casa che diventava giorno dopo giorno, passo dopo passo, sempre più difficile coltivare, di quella distesa maledetta di neve che rendeva tutto uniforme, tutto uguale, la vita come la morte?

Con l'intento di rianimare quelle vicende, un gruppo di alpini ha ritenuto doveroso impegnarsi in una rievocazione della Ritirata di Russia e realizzare un cortometraggio, con scene ispirate liberamente a episodi tratti dal *Sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern e da *Centomila gavette di ghiaccio* di Giulio Bedeschi. Sono passati due anni dall'idea originaria di Romano Bassi, alpino di Faenza e ora finalmente, grazie all'aiuto, all'entusiasmo e alla passione di molti alpini, il progetto ha potuto vede-

re la luce. La collaborazione di tutti è stata fondamentale e ha visto coinvolti gli amici alpini di Tredozio, Marradi, Brisighella, Faenza, Casola Valsenio e Castel San Pietro. Tutti insieme hanno fatto del loro meglio per ricreare una rappresentazione dal vivo il più possibile realistica e aderente alle testimonianze dei sopravvissuti. Ed è così che è stato girato il cortometraggio: nei giorni nevosi di Febbraio 2018, nei pressi di Marradi (Firenze), su un altipiano naturale che ha nome Pian Giorgio, nel podere della famiglia di Guido Ciani, per mano di Emilio Caputo.

Gli attempati alpini si sono improvvisati attori, immedesimandosi nella parte dei giovani soldati che lottarono sulla via del ritorno, nel disperato tentativo di tornare a casa, fuggendo da una guerra che non sentivano loro, aggrappati solo alla forza dei ricordi della propria casa, degli affetti familiari, di odori e sapori ormai molto lontani. Ma come mostrano i toccanti episodi presentati nel cortometraggio, gli italiani ricevettero anche a volte il segno della pietà e della grande umanità di quei russi che non potevano più essere considerati solo nemici, come testimonia

la scena del pane chiesto a gran voce: "Keba, keba" da uno sbandato alpino in lotta per la sopravvivenza. Il dvd che ne è risultato è dedicato alla memoria di quanti furono colti dal sonno della morte in terra straniera e vuole rendere un tributo di riconoscimento per il valore, l'esempio e il sacrificio di quanti vissero quei momenti terribili. Intende servire da testimonianza e da occasione di riflessione, anche per le giovani generazioni in età scolare, riportando davanti agli occhi un'immagine concreta e un'esperienza viva di ciò che dovette essere quell'inferno di gelo, di stenti e di fame, in cui tuttavia non si perdeva la speranza di riuscire a tornare a casa. La prima proiezione pubblica del cortometraggio ha avuto luogo l'8 maggio 2018 a Faenza, presso il Teatro San Giuseppe. La sala del teatro piena di spettatori mossi da genuino interesse, il profondo silenzio e la commozione trattenuta a fatica sono stati la migliore conferma che il progetto è riuscito a realizzare ciò che gli alpini si erano prefissati. Il breve filmato è stato proiettato anche presso la sede degli alpini di Conselice per onorare un ospite di riguardo: il glorioso reduce Diotallevi Lionelli, classe 1921, alpino della Julia. Era inevitabile che il video riportasse alla memoria la tristezza e il dolore del ricordo dei compagni caduti per lo sfinimento nella neve e nel gelo della steppa russa. Velocemente la tormenta di neve li avrebbe coperti e nascosti alla vista dei compagni. Ora come allora vale il monito di Mario Rigoni Stern: "Finché saremo vivi ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati".

Il DVD con il corto metraggio è disponibile presso il Gruppo Alpini Faenza-Castelbolognese.



Gruppo Alpini Tredozio - 7 Ottobre 2018

# Raduno alpino a Tredozio

Otello Signani

**D**omenica 7 ottobre 2018 si è svolto a Tredozio il consueto Raduno Alpino. Sin dal pomeriggio di sabato il tempo non prometteva niente di buono, ed anche alle prime luci del giorno di domenica mattina il cielo era ricoperto da una spessa coltre di nubi ed una leggera piovgerella cadeva insistentemente a terra. Il timore di avere un Raduno bagnato era fondato, anche perché il meteo locale non presagiva miglioramenti. Nulla però da poter fermare i tanti Alpini accorsi, come sempre, dalla Romagna e anche da alcuni Gruppi del Bolognese che non sono proprio tanto vicini a Tredozio, ma che tutti gli anni ci onorano con la loro presenza, così pure per alcuni Gruppi della vicina Toscana, con i quali siamo legati da una sincera e longeva amicizia. Era assicurata la presenza del Vessillo Sezionale accompagnato dal Vicepresidente Mario Bonfiglio e dai Consiglieri Bandini, Campoduni e Monduzzi, nostro Consigliere di riferimento; e non poteva di certo mancare l'Amico Violani, nostro punto di riferimento per tanti anni.

Come già aveva annunciato mancava il Presidente Costa, ma era ampiamente giustificato, perché impegnato per un ben più importante evento: l'assegnazione alla nostra Sezione dell'Adunata Nazionale del 2020. Con il passare delle ore, anche il tempo è andato migliorando agevolando così l'afflusso dei tanti intervenuti; alla fine erano presenti ben 21 Gagliardetti di cui 4 della Sezione di Firenze. Un centinaio erano gli Alpini presenti che, in lunga fila, hanno sfilato per la via centrale del paese, recandosi dapprima a rendere gli onori, con la deposizione di una corona di alloro al monumento a tutti i Caduti di Tredozio delle due Guerre Mondiali e poi, sempre in sfilata, si sono recati al Parco degli Alpini dove, davanti al Monumento in ricordo di tutti gli Alpini Tredoziesi Caduti per la Patria dove, dopo l'alza bandiera, hanno reso i dovuti Onori con la deposizione di un'altra corona. Chiudevano la sfilata facendo corona al Monumento, i bandieroni del gruppo di Faenza. Erano, inoltre, presenti autorità Militari tra cui il Comandante della stazione dei Carabinieri di Tredozio

ed il comandante della locale stazione della Forestale, nonché il primo Luogotenente dell'esercito Giuseppe Morelli ed il Luogotenente di Marina, Cosimo Castronovo. Erano presenti, con il loro Vessillo, anche le associazioni dei Paracadutisti e dell'Aviazione. L'amministrazione comunale era rappresentata in prima persona dalla nostra Sindaca l'On. Simona Vietina, molto legata alla nostra associazione in quanto lei stessa figlia di un Alpino regolarmente iscritto all'ANA, e dal vicesindaco Domenico Pierazzoli. Inoltre, molto gradita la presenza del Dott. Alessandro Svegli, "legato" a Tredozio nel ricordo del padre Col. Enrico, nostro concittadino onorario, e l'amico di lunga data, l'ex Vice Prefetto Dott. Umberto Grani. Completava lo schieramento degli ospiti, il Vessillo della locale società di Mutuo Soccorso. Hanno dato il loro contributo alla buona riuscita della manifestazione i rappresentanti della locale Protezione Civile e dei volontari della CRI che con la loro presenza hanno garantito la sorveglianza alla viabilità

Segue a pagina 28



e pronti ad intervenire in caso di primo soccorso qualora qualcuno si fosse sentito male. La Sindaca, presa da tanti impegni, ha dovuto lasciarci al termine della cerimonia e, nel suo breve intervento annunciava di aver sottoscritto una proposta di legge per il ripristino, se pur volontaria della durata di 6 mesi, della leva. Al termine, con nostra grande sorpresa, ha voluto donare al Gruppo Alpini di Trezzano una pergamena in riconoscenza per la collaborazione che il Gruppo dà all'amministrazione in quanto sempre pronto, nel limite del possibile, ad intervenire per piccoli lavori sul territorio.

Sono da 15 anni consecutivi che la prima domenica di ottobre a Trezzano si tiene un Raduno Alpino che, come a voluto ricordare il capogruppo Otello Signani nel suo intervento, vuol essere soprattutto un modo per ricordare e commemorare il grande sacrificio compiuto dai nostri Padri e dai nostri Nonni,

molti dei quali non hanno fatto ritorno a Baita, per rendere la nostra Patria libera ed indipendente, ma che vuol essere anche un momento di aggregazione, un ritrovarsi fra vecchi compagni, raccontarsi ancora una volta fatti ed aneddoti di naia, peraltro già raccontati mille volte, ma che sembrano sempre fatti nuovi anche perché, diventando "grandi" la memoria si "accorcia" e va di sovente rinfrescata. Ma, nel suo intervento il capogruppo Signani, ha anche ribadito che le "forze" operative calano e che si fa sempre più fatica a voler tener dietro a tutto; pur mettendoci tanta buona volontà, si è sempre di meno a partecipare agli eventi: bisogna fare una scelta cercando di essere presenti ai più significativi; non che gli altri lo siano di meno, ma non si può essere dappertutto. Per quel che riguarda l'organizzazione di un Raduno a Trezzano, finché la risposta è quella dimostrata anche in questa occasione, non si potrà far altro che impe-

gnarsi al massimo affinché la tradizione quindicinale continui ancora per molto tempo. Al termine della cerimonia, ci si è recati nella vicina Chiesa Parrocchiale, dove l'Amico degli Alpini Don Bruno Malavolti ha officiato la Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti di Guerra, e di pace, intenti nel compimento del proprio dovere in difesa dell'Onore della nostra Patria. Poi tutti al pranzo, dove fra canti e suoni, accompagnati dalle note della Brass Band diretta dal Socio Alpino, il maestro Casamenti, si è conclusa una magnifica giornata con l'augurio di ritrovarci così numerosi anche l'anno prossimo.

*Il Gruppo Alpini Trezzano ha una peculiarità: sebbene non sia numeroso come numero di iscritti, è presente tante volte con il suo gagliardetto, sempre disponibile a dare una mano. Del Gruppo ricordiamo, noi più vecchi, Tomba Giuseppe del 1921, oramai andato avanti, con il suo violino ed il suo cappello ricucito a mano.*

## Gruppo Alpini Ravenna

# Incontro di fine estate

Claudio Marchisio

**Q**uando essere Alpini unisce. Come tutti gli anni ci si ritrova a Casal Borsetti per la fine dell'estate costellata dai tanti impegni Sezionali e di Gruppo Quest'anno la domenica del 2 di Agosto, 17 Alpini con i loro 2 Gagliardetti si sono ritrovati in Piazza Marradi a Casal Borsetti per l'alzabandiera e dopo aver assistito alla Santa Messa in onore dei caduti sempre nella nostra memoria, dopo aver sostato per l'onore ai caduti dinanzi al monumento omonimo, si sono intrattenuti presso il

ristorante della zona per il pranzo. Due i Gruppi partecipanti, Ravenna organizzatore della giornata e Ferrara con i loro Gagliardetti hanno onorato il Vessillo Sezionale, accompagnato dal Consigliere Campoduni e dal Consigliere di riferimento Marchisio, che in tal modo ha dato un segno di presenza della Sezione anche alle "piccole manifestazioni". Pochi ma buoni, si è soliti dire, ma l'Alpinità oggi si è fatta sentire, un "tutti per uno, e uno per tutti", Romagna e Emilia, Ravenna e Ferrara uniti fraternamente

dalla voglia di commemorare i nostri caduti ricordandoli tra un brindisi e un canto per continuare a ribadire che Noi ci Siamo e soprattutto siamo un'unica famiglia che va al di là del Gruppo, siamo Alpini. Magari il prossimo anno con Ravenna e Ferrara si uniranno altri Gruppi che senza grosse pretese vogliono gioire dello stare assieme per il puro piacere di farlo, non ci dimentichiamo che siamo Alpini, e questo è un onore che però cela molti doveri ai quali non ci dobbiamo sottrarre. Viva l'Italia, Viva gli ALPINI.



## Gruppo Alpini Lizzano

redazione

II

29 luglio 2018 ha avuto luogo il 14° incontro al Monte Pizzo per Festa del Gruppo. Alle 10 pronti per l'alzabandiera, alle 11 la Messa, ed alle 12,30 il pranzo in compagnia del Coro Monte Pizzo di Lizzano. Poi il pomeriggio in relax nella frescura del bosco



## Gruppo Alpini Conselice

### 3 e 4 novembre

redazione

A

Conselice è stato il coro alpino "Vittorio Veneto" a celebrare la Giornata delle forze armate e dell'unità nazionale, che quest'anno ricorda anche il centenario della vittoria dell'Italia al termine della Prima guerra mondiale. L'appuntamento è

stato nel Teatro comunale, sabato 3 novembre alle 21, con il concerto del coro in collaborazione con il Gruppo Alpini di Conselice. Domenica 4 novembre ci sono state le celebrazioni ufficiali con la santa messa ai caduti di tutte le guerre e la deposizione di

corone nei monumenti di Conselice e Lavezzola. A dieci anni dalla sua fondazione, nel settembre del 2008, il "Coro Vittorio Veneto", è una corale di ispirazione popolare che coinvolge diversi comuni attorno a Vittorio Veneto.

## Gruppo Alpini Meldola

redazione

II

Gruppo ha festeggiato il suo 30° anniversario della fondazione il 17 giugno 2018.



Gruppo Alpini Rimini 3 agosto 2018

# Cima Grappa

**Il** Monumento Ossario, il Sacrario di Cima Grappa, accoglie i resti di 23.000 soldati, non solo Italiani (2.280 salme di Caduti noti e 10.120 ignoti), ma anche Austriaci, Ungheresi, Boemi, Slovacchi, Croati, Bosniaci e di altre nazionalità (292 salme di Caduti noti e 10.000 di ignoti). La cerimonia del 3 agosto ha commemorato l'inaugurazione del Sacello dedicato alla Madonna, il 4 agosto 1901, a conclusione delle celebrazioni per il Giubileo del 1900, ad opera del Patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto. A Cima Grappa, simbolo della lotta eroica e dei valori patri, sono stati commemorati anche gli italiani e le italiane che durante la Resistenza persero la vita o furono deportati e che sono ricordati col monumento al Partigiano. Una curiosità: tra i 23.000 militari sepolti nell'Ossario di Cima Grappa riposa anche un soldato che si chiamava Peter Pan, dove i bambini sono soliti lasciare un sassolino o un fiore: una eccezione rispetto

alle regole del Sacrario

Già nel 1899 il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, aveva proposto di innalzare a Cima Grappa un sacello sormontato da una statua della Vergine. La statua non poteva essere realizzata sul posto per assenza della materia prima e il trasporto di un grande manufatto era di fatto impossibile per l'assenza di una strada per raggiungere la vetta. A Lione, in Francia, venne realizzata una statua bronzea che, costituita di tre parti, poteva essere trasportata a dorso di mulo. Il 4 agosto 1901, il Cardinale Sarto alla presenza di oltre seimila persone, consacrò il Sacello e l'immagine della Madonna. Da allora, la prima domenica di agosto, ogni anno i pellegrini raggiungono Cima Grappa per l'anniversario dell'evento. Dal 1901 il pellegrinaggio è stato un appuntamento interrotto solo dalle due guerre. Lo scoppio del primo conflitto mondiale interruppe il tradizionale appuntamento devozionale che riprese già

nel 1919. Malgrado l'interruzione della cerimonia anche in occasione della Seconda guerra mondiale, la tradizione venne mantenuta nella clandestinità da parte dei partigiani, soprattutto cattolici, che la proseguirono al rischio della stessa vita. Dalla Liberazione, il pellegrinaggio alla Madonna del Grappa non ha più subito interruzioni, crescendo di anno in anno in numero di partecipanti e di rappresentanti istituzionali. *Quest'anno il Gruppo Alpini Rimini col Vessillo della nostra Sezione ci ha rappresentato.* Il Sacrario Italiano è collegato a quello Austro-ungarico dalla *Via Eroica* (ha origine dal Piazzale della Madonna del Grappa e termina nel piazzale di ingresso del Portale Roma) ed è caratterizzata da un percorso pavimentato in lastroni di calcestrutto, chiuso tra sette coppie di grandi cippi sui quali, a rilievo, sono stati riportati i nomi delle località ove si sono combattute le battaglie più importanti del Grappa.



## Gruppo Alpini Vergato

# 35° Anniversario

Sergio Capponi

**Il** 22 luglio 2018, gli Alpini hanno festeggiato il 35° anno del Gruppo di Vergato. Alza bandiera in stazione, sfilata fino alla chiesa, S. Messa, cerimonia davanti al monumento ai caduti con la deposizione della corona e discorsi ufficiali. Ma la cosa che ha maggiormente colpito gli organizzatori è stata la grande partecipazione sotto agli stand gastronomici. La cucina alpini è sempre apprezzata... Alla cerimonia ufficiale ha preso parte Il sindaco Massimo Gnudi e il vicesindaco Anselma Capri, il luogotenente Marco Pierantozzi, comandante della Guardia di Finanza di Vergato, carabinieri e autorità.

Il capogruppo Sergio Capponi, responsabile del Gruppo di Vergato ha rimarcato l'impegno del IX Battaglione Genio con la promessa di rendere sempre onore ai caduti, ricordando il loro sacrificio, oltre che ringraziare per la forte partecipazione i presenti. Di seguito il saluto del Sindaco. Siamo qui, ancora una volta, ai

*pie di questo Monumento ai Caduti di tutte le guerre, per ricordare in particolare i caduti in guerra del IX battaglione misto genio del corpo d'armata alpino, sola unità organica alpina della Regione Emilia-Romagna, che fu costituito a Vergato e che come ci ricordano queste lapidi, durante la Seconda guerra mondiale, da Vergato partì per i fronti occidentale, albanese e russo. Il sacrificio dei caduti alpini ci ricorda che gli Alpini si sono distinti con il loro coraggio e il loro valore nella storia del nostro Paese, che essi sono una parte significativa della Memoria della nostra comunità vergatese e contribuiscono per questo alla nostra identità. Gli Alpini al di là di qualsiasi retorica hanno dovuto affrontare con coraggio e umiltà prove drammatiche che sono state descritte inequivocabilmente nelle lettere inviate alle loro famiglie dai fronti di guerra. Questo spirito di sacrificio è il fondamento di una identità che in tempo di pace si esprime nel loro modo di vivere la comunità, nella volontà di concorrere al bene comune. Gli*

*Alpini si dimostrano sempre attivi, impegnati a sostenere ogni attività in favore della comunità. Una presenza che si manifesta nei momenti di difficoltà, nella solidarietà nei confronti dei bisogni delle persone.*

Partì da Bolzano per il fronte russo il IX Battaglione Misto Genio. Questo reparto del 6° Reggimento Genio di Bologna, unica unità organica alpina della Regione Emilia-Romagna, è stato costituito nel novembre 1939 a Vergato. Da settembre sul fronte del Don le compagnie telegrafisti e marconisti assicureranno i collegamenti tra il Comando di Corpo d'Armata alpino a Rossosch e i reparti in linea. Nel gennaio 1943 i contingenti alpini saranno accerchiati dall'esercito russo e dopo la battaglia difensiva di Nikolajewka cominceranno un drammatico ripiegamento. Solo pochi superstiti del IX Battaglione Misto Genio giungeranno il 10 febbraio 1943 a Romnj, dopo aver percorso a piedi 670 chilometri, e rientreranno in Italia con un treno merci.



# Raduno Sezionale Udine

Mario Amadei

**Il** gruppo ANA Cussignacco di Udine ha ospitato il terzo raduno sezionale, ed è stata doppia festa, infatti domenica 2 settembre, per gli alpini riuniti a Cussignacco, quartiere della periferia di Udine, oltre al raduno sezionale di Udine, il gruppo ha festeggiato il 35° compleanno.

Numerosi gli alpini ed amici accorsi, le penne nere hanno dato vita a una giornata ricca di emozione, tra corteo, celebrazioni e canti. Un migliaio gli alpini che hanno sfilato per le vie del quartiere marciando con i rispettivi vessilli e gagliardetti, sino al monumento ai caduti, recentemente restaurato dal Comune, per l'occasione rappresentato dal vice-sindaco Michelini, alpino, va ricordato che il restauro è stato fortemente voluto dai fratelli alpini udinesi. Ispirati da un comune senso di alpinità, i discorsi delle autorità presenti hanno scandito una cerimonia a tratti commossa.

Particolarmente sentito, tra gli altri, il momento della consegna di 22 attestati di merito ai parenti di altrettanti caduti della Prima guerra mondiale.

All'intervento del padrone di casa, il capogruppo di Cussignacco, Roberto Bellot, sono seguiti quelli del consigliere regionale Franco Iacop, del colonnello Andrea Piovera, comandante del distaccamento alla sede nazionale della Brigata alpina Julia, del colonnello Romeo Tomassetti, comandante del 3° reggimento artiglieria da montagna della Julia, e del presidente Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi. Ai festeggiamenti hanno partecipato, tra gli altri, i vessilli delle sezioni Udine, Carnica, Gorizia, Pordenone, Treviso e Bolognese Romagnola, scortato dal vice presidente Mario Amadei. Il quale è stato molto felice potere sostenere e sentire sottolineato nei discorsi, essere la nostra sezione candidata a ospitare

l'adunata 2020, auspicando di scambiare, in quel di Rimini, la "stecca" con Udine, una delle candidate per il 2021. Presente il gonfalone del Comune di Udine decorato alla medaglia d'oro al valor militare e ben 77 gagliardetti.

Nello schieramento, anche alcuni figuranti del gruppo storico alpino "Fiamme verdi", con mezzi storici, quattro crocerossine in divisa e alcuni muli dal reparto salmerie della sezione di Vittorio Veneto. Gran finale al bocciodromo, dov'è stata allestita l'area festeggiamenti e dove la giornata è proseguita in allegria, accompagnata dalla musica de "I slpumat". Proprio lì, sabato, il gruppo di Cussignacco aveva offerto la possibilità di effettuare l'annullo postale della cartolina creata per l'evento, riproducendo uno dei cinquanta elaborati grafici realizzati nei mesi scorsi dai bambini dell'elementare Zorutti.



# 18 ° Raduno alla Rondinaia

canta... che ti passa

Giancarlo Poggioli

**Il** 10 giugno si sono ritrovati Alpini e amici degli Alpini in 200 circa, presso il Memoriale alla Rondinaia, in una bellissima giornata di sole, per il 18° anniversario di fondazione del Memoriale.

Presente il vessillo della sezione Bolognese-Romagnola, presente Fabio Tommasini in rappresentanza della sezione e scortato dai consiglieri, Aldo Pastore, Violani Antonio, e 11 gagliardetti in rappresentanza dei 23 gruppi soci del Memoriale, e ringraziamo tutti per la loro presenza. Si è cominciato con l'Alza bandiera, accompagnato dalla magnifica tromba dell'amico Raineri Paolo da Faenza.

Dopo la deposizione delle corone al

monumento degli Alpini prima, e dopo all'aviatore americano, si è inaugurata la mostra degli elaborati fatti dai ragazzi delle classi 2°-3° medie del territorio Romagnolo, intitolata "raccontiamo la guerra per difendere la pace con il titolo "il Piave Mormorò" presentata dal curatore e ideatore principale Vanni Tartagni. Dopo essere stata esposta a Forlì e a Faenza, la mostra rimarrà nel Memoriale per tutta l'estate nei giorni festivi.

Nella stessa mattinata si è proceduto allo scoprimento di una nuova opera, raffigurante l'immagine di un Alpino in ginocchio che prega, e porge una lampada votiva la cui fiaccola rimarrà accesa per tutto il periodo di apertura del

Memoriale, in onore di tutti gli alpini non ritornati a "baita" donata da Valerio Babbi, esecutore materiale dell'opera e di Maurizio Boscherini che ne ha curato la parte pittorica, A nome di tutti gli Alpini diciamo grazie del prezioso dono.

Dopo la Santa messa officiata da Don Milanese che ringraziamo per le belle parole e considerazioni rivolte agli Alpini, alle 12,20 tutti a tavola per il rancio, ottimo e abbondante come sempre, preparato dalla squadra capitanata da Monti Giovanni, un grazie a tutti per l'ottimo lavoro.

Alle ore 16,30 ammaina bandiera e arriverci l'anno prossimo per il 19° anniversario di fondazione.

## Mostra del 4 novembre a Bologna

Gabriella Quadri e Pierpaolo Venturi

**La** Collezione Storica "Quadri - Venturi" due iscritti al Gruppo Alpini Cento in collaborazione con il Comando Militare Emilia-Romagna dell'esercito italiano organizza da 8 anni una mostra museale in ricordo della Grande Guerra e delle forze armate, dentro ad una Tenda Militare di grandi dimensioni.

Uno dei punti centrali di questa mostra sono stati oggetti e documenti che riguardano la storia del corpo degli al-

pini. La tenda è stata installata dall'Esercito Italiano con l'interessamento del Generale Alimenti, del Colonnello Vecchio, del Sergente Maggiore Alpino Fabio Giella, e dei militi operanti in piazza, l'organizzazione e allestimento è stato coordinato dalla Collezione Storica "Quadri - Venturi".

Hanno partecipato il collezionista Alpino Claudio Coliva, i soci dell'ASMER (Ass. Studi Militari Emilia Romagna) Michele Millina, Filippo Muratori e

Emanuele Buresti, gradito ospite e amico in rappresentanza dell'associazione E.R.F Giacomo Bollini, il tutto si è svolto nella massima collaborazione con grande afflusso di pubblico costante dalle ore 9:00 alle ore 15:00 e con soddisfazione di tutti gli organizzatori e partecipanti.

Inoltre ci hanno fatto visita molti rappresentanti della Sezione Bolognese Romagnola ANA e molti soci alpini e aggregati ANA di Bologna e Cento.



## Da “La Tradotta” dicembre 2017

Edmondo Monti

**Del** Memoriale della Rondinaia, del luogo e del significato, ne ho sentito parlare dal momento che mi sono avvicinato al gruppo alpini di Conselice (5 anni fa). Ho chiesto come arrivarci ed ho fatto un tentativo visto che ero di strada in occasione di un'escursione in Campigna. Sono però finito nel crinale opposto ed una anziana a cui ho chiesto informazioni, mi indicò un cocuzzolo oltre la vallata e mi disse “si trova la, ci accompagna il suono della campana della chiesetta, era tutto abbandonato ma li hanno fatto un gran lavoro”. Il tentativo di salire comunque fallì quando terminò la strada asfaltata. Ci sono arrivato poco dopo con il Gruppo alpini di Conselice e famigliari. La stradina stretta si inerpica con curve strette fino alla fine dell'asfalto, poi bianca e più agevole a ridosso del bosco e si apre in questa piccola vallata verde e lussureggiante, l'impatto è magico. Appare la chiesetta completamente ristrutturata e dietro, la casa nuova che assomiglia alle vecchie case montanare, completamente integrata in quel paesaggio. Sono andato altre volte lassù, ma ancora all'arrivo provo una sensazione strana come la prima, sul monumento con la vista di Santa Sofia e di tutta la vallata del Bidente, all'interno della chiesa, essenziale come le chiesette di montagna, con la documentazione fotografica dai ruderi al gran lavoro di ricostruzione e ristrutturazione, alle foto di azioni e sofferenza di guerra, ma anche i tanti segni e ricordi di visite di tanti gruppi alpini ma anche gruppi organizzati: un



luogo di raccoglimento e meditazione per tutti. Ma il significato profondo di quel luogo lo ho appreso pian piano dalle parole di Cinto, seduti dietro alla chiesetta con quelli che arrivano per la prima volta; l'idea di un'opera alla memoria come atto di riconoscenza agli alpini romagnoli e tutti coloro che per la Patria ed il bene comune, hanno sacrificato la vita. L'idea nasce all'interno dei Gruppi Alpini del forlivese e cesenate, il luogo viene individuato: Rondinaia, un antico borgo montanaro con ruderi di una torre romana, una chiesetta con canonica. Con l'aiuto ed il contributo di tantissimi: organizzazioni, enti pubblici e privati, banche ed aziende, il sacrificio, il lavoro e l'opera di moltissimi alpini ed amici degli alpini che a turno si sono fermati lassù, nel tempo è rinata la chiesa ed una foresteria ed accanto il monumento costruito con massi rocciosi giunti dal monte Ortigara, luogo simbolo del sacrificio degli alpini durante la Prima guerra mondiale

ed un monumento ad un aviatore americano lì caduto durante la seconda guerra mondiale. Ora il luogo è fruibile, aperto da marzo ad ottobre, tutte le domeniche, gestito dai gruppi di alpini soci che a turno salgono. In questi anni è stato visitato da innumerevoli scolaresche, gruppi di escursionisti e comitive organizzate ed un paio di volte per la festa di Ferragosto e il raduno della sezione Alpini Bolognese-Romagnola. Ho visitato varie volte il memoriale ma per due volte ho ricordi particolari: il primo quando ci accompagnava un gruppo dell'ANPI di Fusignano. Traspariva nel viso di tanti l'emozione quando Cinto ricordava che durante la Seconda guerra mondiale molti giovani delle nostre zone si sono spostati fin lassù in quelle zone, per sfuggire alla chiamata alle armi dalla repubblica di Salò, si sono preparati ed hanno dato vita a tutto il movimento partigiano che ha poi operato nel bolognese ed in tutta la Romagna. Molti dei presenti ricordavano loro parenti che hanno vissuto quelle sofferenze. L'altro ricordo riguarda la visita con i miei nipoti: siamo arrivati il sabato verso sera; abbiamo predisposto l'arrivo del resto della comitiva al mattino successivo e la notte siamo usciti con le lampade. Nel buio, nella valletta dove era stato tagliato il fieno, si vedeva il luccichio degli occhi dei caprioli al pascolo. Il mattino successivo una decina di loro pascolava tranquillamente ad una trentina di metri dalla chiesa, ci guardavano con tranquillità e solo il rosso del pigiama di Sara li ha disturbati e fatti allontanare tranquillamente. Loro si sentivano a casa, noi gli intrusi. Credo che il “Memoriale Rondinaia” debba essere sicuramente il luogo del ricordo, il luogo dove l'impegno di tanti ha ridato vita ad un luogo, ma anche un luogo del passaggio della memoria e dei valori e ideali a chi è venuto dopo di noi ed in questi tempi mi pare sia molto disorientato.



2 Dicembre 2018 S. Giovanni Persiceto

# Santa Barbara

Adelmo Lambertini

**2** dicembre 2018. Quando si visitano i Sacrari in genere e nelle lapidi non ci sono i nomi ma la dicitura "ignoto", personalmente mi si groppa lo stomaco e mi prende uno stato d'animo che non so descrivere; stesso disagio l'ho avvertito quando nelle ricerche dei nominativi riguardanti i caduti della Prima guerra mondiale dimoranti a Persiceto non compariva nel Sacrario locale una lapide intitolata a due medaglie d'argento di un concittadino disperso sul Pasubio. La sensazione che un disperso potesse divenire ignoto, quanti come lui, mi ha turbato pensando che nessuno lo abbia ricordato, onorato, escluden-

do sicuramente i famigliari, nella sua terra, nel suo paese. La lapide nel Sacello degli Eroi al Sacrario del Pasubio lo ricorda, però quanti persicetani avranno avuto l'opportunità di visitare quel luogo? Il gruppo Alpini si è attivato, formulando domanda agli uffici competenti per la possibilità di installare una semplice lapide di fianco alle altre, con il suo nome. Le celebrazioni del Centenario e la ricorrenza di Santa Barbara avevano alla necessità di lasciare un segno di riconoscimento all'Alpino Fanin sergente, 60° compagnia, 6° Alpini, due MAVM. Ora i fiori insieme alle preghiere, sono anche per lui. Il Sindaco Lorenzo Pelagatti ha scoper-

to la Lapide, il Vicepresidente Angelo Venturi, il consigliere Dino Campoduni, il Colonnello Fabrizio Ghiretti, i famigliari di Fanin, undici gagliardetti, il Vessillo sezionale, il Gonfalone della città, condividevano la cerimonia a ricordo di tutti i nostri Caduti. Il ricordo ai Caduti ai nostri amici andati vanti, ai Caduti in missione di pace è stato rinnovato in Collegiata durante la Messa.



**FANIN ALMONTE**, 6° reggimento Alpini, battaglione Vicenza, nato a Longare nel 1889, dimorante a Persiceto, morto per ferite sull'Altipiano dei Sette Comuni il 7 luglio 1916. Agricoltore. Celibe.

**MEDAGLIA ARGENTO VALOR MILITARE**- Caporal-maggiore- "Colla propria squadra si portò a breve distanza sul fianco del nemico e, in campo aperto, sotto l'intenso fuoco d'artiglieria e mitragliatrici, si mantenne sulla posizione per venti ore, infliggendo al nemico gravi perdite che valsero a rallentare l'attacco ed a metterlo in fuga- Monte Coston-15-18 maggio 1916".

**MEDAGLIA ARGENTO AL VALOR MILITARE** – promosso Sergente - "Ardito e valoroso in tutti i combattimenti fra rocce quasi impraticabili assalì con la propria squadra una difficile posizione e per primo vi pose piede, scacciandone il presidio nemico. Si distinse anche in azioni successive, e nell'ultima di queste, caduto il comandante di plotone, prendeva il comando dei superstiti, li riordinava e li trascinava con l'esempio e col valore personale fino ai reticolati avversari, ove giunto, cadde colpito a morte. – Monte Trappola, Monte Corno, 28 giugno-2 luglio 1916".

# 9 Ottobre 1963 Disastro del Vajont

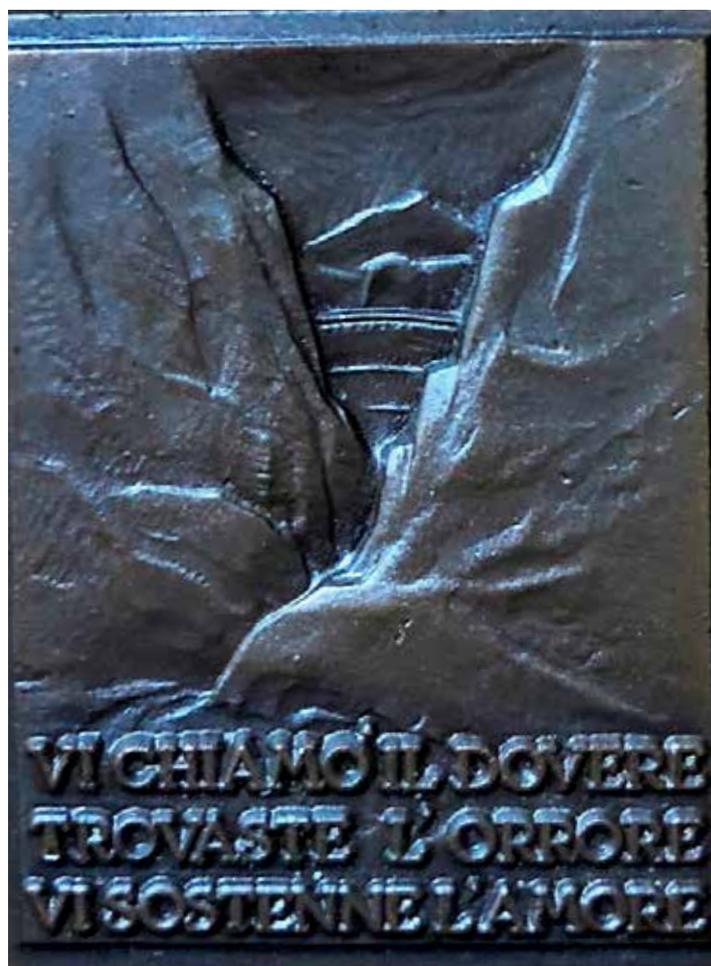
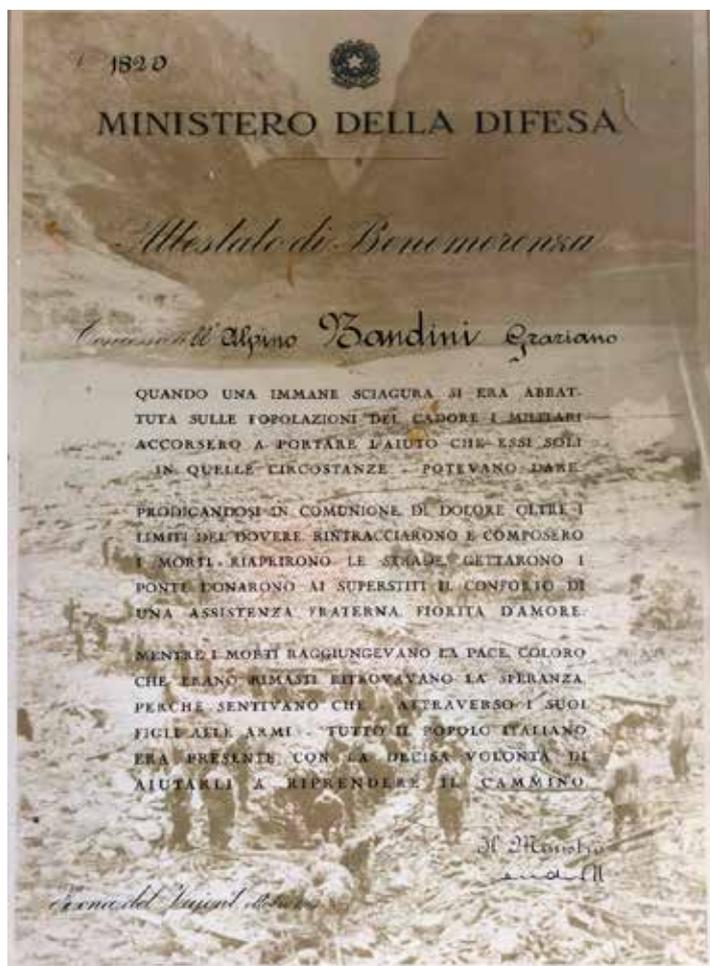
*Vi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore.*

Riccardo Nobili

**Di** una disgrazia immensa enorme impossibile con quei tanti morti, sembra che nessuno se ne ricordi più, giornali e TV chi ne parla più anche nella data dell'anniversario. Eppure, era un disastro evitabile che cancellò 1917 persone. Chi ha visto lo scempio nelle immagini che apparivano nelle televisioni, le facce dei soccorritori livide per il freddo, l'angoscia che si percepiva in quei rari momenti di riposo di tutti quegli uomini in divisa, e chi soprattutto è stato presente, proprio in quel luogo, in divisa, lo ricorda eccome: una visione spettrale, orrenda. Una immensa disgrazia causata dall'uomo, eppure pochi mezzi di stampa o televisivi lo ricordano ancora, solo quei tanti eroi in divisa che ne ebbero la vita scossa. Agli occhi di Graziano e dei suoi compagni d'arme, a quel tempo poco più che ventunenni, quella sera di ottobre doveva apparire come tante altre sere caratterizzate dalla noiosa e faticosa routine

imposta dalla vita di leva. Longarone è un piccolo comune incastonato in una vallata piuttosto stretta e molto suggestiva, a soli dieci chilometri da Belluno. Com'è noto, il nove ottobre 1963 non fu una serata come le altre. Alle 22.39 il monte Toc franò, provocando uno dei più grandi disastri nella storia recente del nostro paese. Immaginate quei giovani ragazzi, che, per età, potrebbero essere i vostri figli, i vostri fratelli o i vostri amici, strappati improvvisamente ai loro scomodi letti, fatti vestire e caricati su una camionetta, ignorando totalmente la destinazione e il motivo di quel brusco risveglio. Il 7° Reggimento Alpini di Belluno arrivò a Longarone verso le due di notte, nel buio più totale, tra le urla e il rumore dell'acqua che scorreva. L'oscurità non permise né di operare né, tanto meno, di constatare quanto successo poche ore prima. Si dispose di attendere l'alba a bordo della camionetta su cui erano giunti. Alle

prime luci del sole fu l'orrore. Di Longarone restava qualche brandello di muro e una distesa di fango e morte. L'acqua aveva spazzato via tutto con una forza inaudita, tanto da portare in superficie le bare sepolte nel cimitero. Un così triste spettacolo non si addice a dei ragazzi, pertanto, essendo stati i giovani soldati sopraffatti dalla paura e dall'atrocità, venne loro fatta un'iniezione, affinché fossero emotivamente agevolati durante le operazioni. Qualche anno fa andai a visitare i luoghi del disastro, e Graziano, che per me era semplicemente mio nonno, venne con me. Durante quella gita passò tutto il tempo a fissare quel monte, oggi monco, che, 55 anni fa, spezzò 1917 vite e forse, in una piccola parte, anche la sua. Da quando Graziano non c'è più, a testimonianza di quanto avete appena letto, rimane solo un'incisione su una medaglia al valore civile che recita: "Vi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore".



10 Novembre 2018 Gruppo Alpini Cotignola

# Castagnata di San Martino

presso la Casa D'Accoglienza Tarlazzi-Zarabini

Angelo Tampieri

**Il** Gruppo Alpini di Cotignola, con la sua disponibilità, volontà e soprattutto lo spirito alpino che lo caratterizza da anni, si è ritrovato, a distanza di mesi dal Carnevale, il 10 novembre presso la casa d'accoglienza Tarlazzi-Zarabini con i numerosi ospiti e famigliari. Contenti molto contenti di questa nostra visita.

Ha rallegrato la festa l'orchestra di Pino Proietti mentre gli ospiti, famigliari, amici hanno condiviso con gli alpini dolci e pizzette cucinate dalle cuoche della struttura insieme alle caldarroste cotte dagli alpini nel braciere sito davanti alla casa d'accoglienza. Il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino rosso e brulè Naturalmente le castagne erano state raccolte dagli alpini come espressione del servizio verso gli altri.

Durante la festa a metà pomeriggio ha fatto la sua presenza l'alpino, celebre maestro di scultura, Enzo Babini, che ha illustrato la medaglia di terracotta creata per il gruppo alpini di Cotignola e donata alla struttura nelle mani della dirigente Greta Ghetti. Il pomeriggio è terminato con l'inno nazionale cantato da tutti i presenti.

L'evento è stato vissuto dai numerosi partecipanti con tanta allegria ed entusiasmo, testimonianza questa del costruttivo legame degli alpini con la struttura locale.

Viva gli alpini, viva la Bolognese Romagnola.



## La Costituzione "Sospesa"

Igf

**1°** gennaio del 1948 entrava in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana. Nella parte I, diritti e doveri dei cittadini, al titolo IV°, rapporti politici, è inserito l'articolo 52:

*"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica."*

Nell'articolo 52 della Costituzione, dato il periodo storico durante il quale fu scritto, si fa un chiaro riferimento al

servizio militare come diritto/dovere al "sacro dovere" di difesa della Patria. Nel 1972, per dare la possibilità di adempiere alla difesa della Patria in modo diverso al servizio militare, fu inserito il diritto all'obiezione di coscienza ed il relativo servizio civile, ma si mantenne comunque il concetto di obbligo. In questo modo si tentò di arricchire, o cambiare, il concetto di difesa, ma rimase fermo il dovere del cittadino a difendere, anche senza armi, la Patria. Nel 2000 iniziò una trasformazione del servizio militare per trasformarlo in volontario e professionale. Quasi tutti applaudirono, quella che in certi ambienti si chiamava anche "iniqua tassa", così

definita la leva, avrebbe consentito di risparmiare tanti e tanti soldi allo Stato. La quasi totalità dei partiti politici si schierò a favore dell'abolizione, credendo così di ampliare il maggior numero di consensi possibile. Ma il dovere di difendere la Patria, da parte del cittadino (uomo, donna) è ancora sancito dalla Costituzione. Infatti, il legislatore ha semplicemente voluto sospendere il servizio di leva obbligatorio (e di conseguenza il servizio civile), ma nessuna modifica alla Costituzione italiana. L'articolo 52 è : la difesa della Patria è, e rimane, un dovere di ogni cittadino e, in caso di guerra o di crisi internazionale, la leva può essere ripristinata.

### Cos'è la Costituzione

*La Costituzione Italiana è un insieme di norme che riguardano l'Italia, che non sono uguali al resto del mondo E' un libro in cui ci sono scritte le leggi più importanti per l'Italia*

*Ci sono scritti i diritti e i doveri delle persone*

*Tutti dobbiamo rispettarla*

La Costituzione Italiana è stata approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947. Promulgata il 7 dicembre 1947 dal capo provvisorio della Repubblica Enrico De Nicola ed entrata in vigore il 1 gennaio 1948.

# La divisa sezionale

Redazione

**Q**uesta è la nostra divisa sezionale, per sfilare alle Adunate Nazionali od ai Raduni di Raggruppamento.

Camicia a manica lunga bianca, quelle comprate in Sezione hanno il logo della Sezione sul taschino sinistro, accompagnata con lo smanicato verde milita-

re con logo della Sezione. L'acquisto è compito del Capogruppo, è solo lui che può ordinarle. A completamento come divisa si raccomandano vivamente in pantaloni blu o scuri, naturalmente lunghi con le scarpe scure. Non so se avete visto la sfilata nostra a Trento, la nostra macchia di colore era inconfon-

dibile, con complimenti anche da altre Sezioni normalmente critiche. A Milano, la Sezione milanese sfilerà con la camicia bianca ed è stato chiesto a tutti i loro soci di adeguarsi, ragionamento che dovrebbe essere valido anche per noi nel 2020 per Rimini – San Marino. Soprattutto per chi porta i Gagliardetti.



**Aspettando l'adunata 2020**, potresti metterti in fila, prenotarti e dare la tua disponibilità per la stessa Adunata e se interessato a dormire e mangiare in gruppo alla militare, non abbiamo più età è vero ma abbiamo voglia di fare, di aiutare, nei nostri limiti. La protezione civile sarà impegnata in altro e ci sarà bisogno di volontari per impegnarsi a mettere a posto tutto quello che accompagna una nostra Adunata Nazionale. Ancora non si sanno i giorni, ma probabilmente da gennaio ad aprile. Non è la chiamata di leva, non si faranno i tre giorni di visita psico-fisico attitudinale, ed è valida per tutti amici, alpini, aggregati, utili anche le madrine per darci uno scappellotto se sbagliamo. Poi si penserà al dormire, ad assicurazioni, al mangiare. Gli amici di San Benedetto VSambro e di Lagaro hanno dato la disponibilità, ed allora avanti anche altri. Vieni anche tu, dai nome e recapiti telefonici con e-mail al tuo Capogruppo.

## Il Battaglione Piemonte

**A**lla fine del 1943, nei momenti tragici della nostra Patria, con la penisola spezzata in due, al nord l'occupazione nazifascista con la sua scia di lutti e sangue, al sud militari sparsi per il territorio, che di colpo dovevano combattere a fianco di quelli che prima erano nemici, una situazione di provvisorietà, con i comandanti ed il re, scappati a gambe levate di fronte al nemico tedesco, qualcuno di buona volontà si mosse per ricreare almeno una parvenza di esercito italiano e de-

mocratico così detto perché nel governo, non più egemonia di un solo partito, erano confluiti tutti i partiti. Con tanta volontà e caparbietà si riuscì a formare il battaglione alpini "Piemonte", composto da alpini della Taurinense e del battaglione Fenestrelle, reduci dai più svariati fronti, e l'1 gennaio 1944 è costituito a Nardò con l'aggiunta del battaglione Monte Nero assumendo la denominazione di battaglione Piemonte, con nappina rossa. Composto da circa 800 unità e ordinato su un plotone esploratori, tre compagnie alpini e una brigata di artiglieria da montagna con obici da 75/13. E si fece subito onore

con l'azione eroica sul Monte Marrone, azione più volte tentata da americani ed inglesi, il 31 marzo del 1944 riuscendo a conquistarne la vetta ed a resistere il 9 aprile al contrattacco tedesco. Queste azioni consolidarono l'armonia e la compattezza del reparto e si era, finalmente, risvegliato l'amore per la Patria, per la quale, tutti erano disposti a sacrificarsi. Il generale Utili in un ordine del giorno disse testualmente: **"italiani in piedi, questa è l'aurora di un giorno migliore"**. E così fu, da quel momento con altre unità del Corpo Italiano di Liberazione contribuì a liberare l'Italia dalla tirannia.

# Sempre all'erta

Dino e Giordano

**In** data 18/11/2018 dopo la sfilata per le vie cittadine ed il pranzo al Circolo Ufficiali per festeggiare il 96° di fondazione della Sezione Bolognese Romagnola, stavamo percorrendo Via Indipendenza per raggiungere i giardini Margherita dove si sarebbe esibita la Fanfara. Giunto all'altezza del civico 9, di fronte alla cattedrale di San Pietro, venivo interpellato

da un passante che vedendomi in divisa da protezione civile mi faceva notare l'uscita di fumo dalla grata posta sul pavimento sotto il portico. Dopo aver richiamato telefonicamente alcuni miei compagni che si erano allontanati e prontamente tornati indietro, allertavamo i Vigili del Fuoco. Giunti sul posto a sirene spiegate in pochi minuti. Vedendo passare una pattuglia della polizia

l'abbiamo fermata e messa al corrente dell'accaduto. Durante l'operazione di spegnimento del focolaio di incendio abbiamo collaborato con le forze dell'ordine a tenere lontano i passanti convogliandoli sul lato opposto della strada onde evitare possibili pericoli. Fino alla conclusione dell'intervento dei vigili del fuoco, siamo rimasti a loro disposizione.

## Gruppo Alpini Conselice

### Il compleanno del nostro Reduce



L'alpino dalle sette vite  
... e sono 97!  
Auguri "Talevio"

*Il Gruppo Alpini Conselice ormai da abitudine consolidata da qualche anno, produce con lodevole sforzo il suo notiziario La Tradotta, che prende il nome da un Giornale di trincea stampato dal marzo 1918 al luglio del 1919. Era il giornale della 3a Armata, quella del Duca d'Aosta ed al suo interno comparirono articoli dei più famosi giornalisti del tempo, disegnavano le vignette famosi caricaturisti, collaboravano anche pittori famosi, era uno dei tanti giornali di trincea sorti dopo Caporetto, tra questi ci fu anche il precursore de L'Alpino.*

# Da Conselice arriva anche questa ricetta di Chef Walter, della Pasta e fagioli

FB & Walter

**B**rodetto di fagioli borlotti Lammon (meglio se coltivati biologicamente) con maltagliati di pasta fatta in casa. Sfoglia di egual spessore e tonda da far invidia a tutti, tirata a mano dal roteante mattarello di energica e prospera "Azdora" e fantasiosamente tagliata. Insaporito da intingolo di: striscioline di pancetta stagionata (o cotiche) di maiale, aglio, rosso locale o bianco IGP di Voghiera, prezzemolo coltivato in sufficiente esposizione solare, un tocco di salutare passata di pomodoro fatta in casa! Portare in tavola in caratteristico recipiente in terracotta! Tradotto: "Sbroffa-befi cui fasù", anch se mè a preferess la didalina

grossa! Mettere a bagno i fagioli borlotti Lammon (gia precedentemente "unghiati" per separare eventuali impurità: sassolini, terra, chioccioline, etc.) già dalla sera prima (i s'ha da smurbiè!). Il giorno seguente metterli in pentola con acqua fino a ricoprirli e via sul fuoco. Cuocere lentamente e lasciarli "al dente" (brisa sbudlè!). La pasta, maltagliati o "didalina grossa" (ohi...par mè l'è l'elite) va cotta nel brodetto di fagioli così ottenuto lasciando meta fagioli interi e per dare più consistenza "la mitè di fasù la va sciazzaeda!" Contemporaneamente preparare in una teglia a parte: striscioline di pancetta stagionata (o codgh...sgond a quel c'uiè), uno spic-

chio di aglio tritato, un po' di prezzemolo, un po' di passata di pomodoro, pizzico di sale e profumo di pepe. Se il brodetto di fagioli è scarso, aggiungere un po' di brodo di dado vegetale...a piacere. Un tocco di parmigiano (un fa mai mèl). (Iè un cundiment da insavurii la pasta!) Unire il tutto!!! (e armiscleèè begn!) Iè pronta da magnèè e più cum l'è bona anch è dè dop (se uièè la fammm)! ohhh! E tegam l'ha da esser in terracotta, quella marrona varniseda e lusent! "Una volta a bollire coi fagioli mettevano anche un osso del prosciutto stagionato!" *Liberamente tratto dalla raccolta appunti: "Corda martello chiodi picozza - rampon e sciadurr!"*



# 8° Reggimento Alpini - Battaglione Cividale, e le sue 5 compagnie

Igf

8°

Reggimento Alpini - Battaglione Cividale, e le sue 5 compagnie

Il Battaglione Cividale fu costituito nel 1909, negli anni 70 aveva questa composizione.

C C S - Compagnia Comando e Servizi detta La Cacao, nasce molto probabilmente intorno agli anni '20 o '30 con la denominazione di Compagnia Comando. Inquadra alcuni plotoni che svolgevano compiti tattici e logistici. I reparti traevano le loro origini dai comandi di battaglione alpini formati nel 1875. Partecipa alla 2<sup>a</sup> Guerra mondiale come Compagnia comando e servizi con i suddetti compiti di logistica e tattica. Viene sciolta nel 1995 allo scioglimento del Battaglione.

16a Compagnia Alpini Fucilieri detta La Bella (già La Cravatta nel 1920), nasce nel 1874 a Pieve di Teco, alle dipendenze del 2° Battaglione del Distretto militare di Mondovì. Viene assegnata nel 1882 al Battaglione Alpini "Val Stura", per poi passare al Battaglione Vinadio nel 1886, quindi dal

1904 al Battaglione Dronero, ed infine nel 1909 al Battaglione Alpini Cividale. Prende parte alle due guerre mondiali distinguendosi per eroismi sia nel suolo italiano contro gli austriaci che in Grecia ed in Russia. sciolta nel settembre del 1943 riprende vita nel 1948 come Compagnia fucilieri del Cividale. Viene sciolta nel 1995 allo scioglimento del Battaglione.

20a Compagnia Alpini Fucilieri, detta La Valanga (già La Bella), viene costituita a Cuornè nel 1874, nel 4° Battaglione (Distretto di Torino). Nel 1882 passa al Battaglione Alpini Val Maira, nel 1886 al Battaglione Dronero, nel 1904 al Saluzzo e infine nel 1919 al Cividale. Anch'essa prende parte alle due guerre mondiali, distinguendosi nel gennaio del 1943 assieme alla 16a per l'eroica difesa di Quota Signal in Russia, collina di vitale importanza. Sciolta nel settembre 1943, riprende vita nel 1948 come Compagnia fucilieri del Cividale. Viene sciolta nel 1995 allo scioglimento del Battaglione

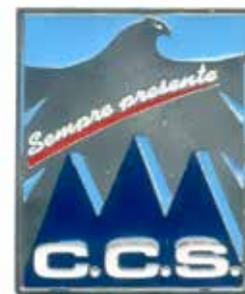
76a Compagnia Alpini Fucilieri, detta

La Terribile (già La Bufera, poi La Marina), viene costituita nel 1909 direttamente alle dipendenze del Battaglione Alpini Cividale, con il quale prende parte alle due guerre mondiali. Viene sciolta nel 1943 per poi riprendere vita nel 1948 e segue le sorti delle altre compagnie.

115<sup>a</sup> Compagnia Mortai. Nel 1979 il nomignolo di questa compagnia, "La tormenta" ha ispirato l'allora Comandante Ten. Beraldo, che ha ideato questo distintivo. La 115<sup>a</sup> cp. mortai nacque in luglio del 1950 per cambio di numerazione della 110<sup>a</sup> cp. mortai che fino al 1° giugno dello stesso anno era 110<sup>a</sup> cp. armi da accompagnamento. Nel 1992 la 115<sup>a</sup> cp. mortai è divenuta cp. armi di sostegno.

Ebbe in dotazione fino al 1965 il mortaio Brandt da 81, poi il 107, ed infine il 120 Brandt alleggerito (il tipo 120 pesante era in artiglieria da montagna Quest'ultimo pesava in batteria su bipiede 260 kg. Poteva essere sommeggiato su tre muli, oltre a due che portavano accessori e munizioni.

## Sotto gli stemmi del reggimento, battaglione e compagnie



# Amarcord Catania 2002

Luigi Agostini

**P**artiamo giovedì 10 maggio in camper, io, Fornasini, Giuseppe Mellini e Mario Bertusi, equipaggiati per una permanenza di dieci giorni. Viveri di conforto e bevaggi vari, Mario ha caricato per la colazione del mattino ottanta uova delle sue galline, pasta, frutta, biscotti, marmellata, sottaceti e di tutto un po'. Abbiamo con noi anche Antonella, moglie di Mario che lasceremo a Bagnara Calabria dai suoi genitori. Arriviamo in serata, vediamo il paese di Antonella dall'alto, un paese aggrappato alla scogliera. Cominciamo a scendere, una strada tortuosa e stretta in mezzo alle case attaccate alle rocce vulcaniche come fossero incollate, in alcuni punti si passava di misura. Finalmente siamo in fondo, davanti a noi un lungomare bellissimo e l'accoglienza calorosa da parte dei genitori di Antonella che erano ad attenderci. Parcheggio il camper ed andiamo a casa loro, a pochi passi, troviamo il tavolo già imbandito per uno puntino ed una buona bicchierata, vorrebbero che ci fermassimo a cena con loro ma diciamo di no promettendo che ci fermeremo al ritorno.

Dormiamo qualche ora, al mattino partiamo per Villa San Giovanni dove prendiamo il traghetto per la Sicilia. Verso le dieci siamo sul lungomare di Catania, troviamo un buon posto dove sostare, una piazzetta con fontana vicino alla ferrovia e al centro città. Ci sono già diversi alpini parcheggiati in zona, una rinfrescata alla fonte e poi preparo il pranzo, nel pomeriggio siamo in giro per la città, ad esplorare i punti di eccellenza degli alpini, i bar dove c'è buon vino e le colombelle che tubano con gli avventori, tutto calcolato dai bravissimi osti per incrementare le vendite. Città abbastanza bella tenuta molto in ordine nelle zone centrali, un po' meno in periferia, ma questo è così un po' dappertutto dove siamo stati. Ricordo in particolare una macelleria dove vendevano carne di cavallo vicino al mercato del pesce, fuori in strada vicino alla porta un tavolino con una coscia di cavallo sopra, coperta completamente non

con un telo ma... di mosconi. Abbiamo pensato che forse qui la ASL non esiste, oppure un trattamento biologico per insaporire di più la carne. Chissà? L'accoglienza dei catanesi è molto espansiva, ci ringraziano di essere con loro in Sicilia, a portare giornate di festa ed allegria. Dedichiamo un giorno di visita alla Valle dei Templi, ad Agrigento, colossi della storia greca costruiti nel 581 a.c. dagli abitanti di Gela originari dell'isola di Rodi. Il tempo, in buona compagnia passa veloce. Domenica mattina solita colazione, prosciutto al tegame con due uova a testa, qualche bicchierotto di nero d'Avola e poi si parte per l'ammassamento, ore dodici siamo prossimi a sfilare, cielo nero, qualche goccia d'acqua, poca roba. 12,30 partiamo, il cielo apre i rubinetti ma non solo quelli, anche i secchi, in pochi minuti il diluvio, le strade sembrano ruscelli. Ma nulla ci ferma, alpino bagnato alpino fortunato, o influenzato. Finita la sfilata, rientriamo al camper, ci asciughiamo e ci rivestiamo con abiti asciutti e poi preparo la cena, stasera spaghetti aglio olio e peperoncino di quello tosto, forse ne ho messo un po' troppo. Mario non riesce a mangiarli, io e Franco li affrontiamo di brutto e riusciamo mandarli giù, Giuseppe ha fatto fuori anche quelli di Mario, facendo pure la scarpetta, poi ci guarda con le lacrime agli occhi ed un bel colorito rosso dicendo "beh, in effetti erano un po' forti". Finita la cena, si va a Zafferana Etnea, notte movimentata, tirava un vento che sembrava volesse ribaltare il camper. Sveglia di buon'ora, per l'appuntamento con Emmy la guida con il quale avevamo preso contatti in precedenza per accompagnarci sull'Etna. Arriviamo a Piana Provenzana, alle 8,30, ancora vento forte, la turbolenza di domenica, quassù ha portato 30 cm. di neve fresca, la cima era coperta di nubi grigiastre che passavano veloci spinte dal vento. Telefono ad Emmy, dicendogli che siamo in zona e di lì a poco arriva. Lo salutiamo e guardiamo con rabbia verso il cielo, chiede cosa vogliamo fare, guardo la compagnia e poi dico "ma quando

torneremo, siamo qui, andiamo su". Per un buon tratto siamo saliti con il fuoristrada poi la neve è aumentata e siamo partiti a piedi, affondiamo nella neve fresca, una natura bellissima, selvaggia, incute timore; bianco candido di neve fresca, lamine di ghiaccio modellate dal forte vento ricoprono le nere rocce vulcaniche. Saliamo, l'altitudine e la neve da sfondare cominciano farsi sentire, anche Mario con il suo inseparabile sigaro tra le labbra, ha smesso di accenderlo. Giuseppe ha abbandonato perché non se la sentiva più di salire.

Ci aspetterò a valle. La nostra costanza ha avuto il sopravvento, un ultimo colpo di vento spazza via l'ultima nuvola e porta via anche il cappello di Franco che rotola lungo il pendio fermandosi fra alcune rocce, lo recuperiamo ma purtroppo la penna ha preso il volo. Sotto di noi un paesaggio stupendo, sopra a poche decine di metri la cima, il cratere centrale, 3350 metri sul mare, 3 chilometri di circonferenza, finisce il bianco della neve e ti trovi a pestare cenere calda, da tutti i fori escono zampilli di fuoco e vapore, la terra trema quasi in continuazione, poi un borbottio sordo che aumenta sino ad esplodere con un forte boato ed una enorme colonna di vapore fuoriesce dal centro del cratere.

È stata un'esperienza unica che ancora oggi ci fa pensare alla potenza della natura, al rischio che puoi correre trovandoti lassù a tu per tu con una potenza incalcolabile, pensando alla grande eruzione avvenuta pochi mesi dopo. La notte del 26 ottobre del 2002, una forte scossa avviò la fase eruttiva, una delle più esplosive degli ultimi cento anni che in una notte ricoprì tutta la zona turistica e le infrastrutture di Piana Provenzana, tutto il percorso che avevamo fatto nella nostra ascensione. La sera scendendo a valle abbiamo trovato Giuseppe comodamente seduto al bar.

Abbiamo fatto un brindisi assieme alla guida e dopo i saluti ci siamo rimessi in viaggio per il rientro. Il giorno dopo avevamo una promessa da mantenere: la cena a casa dei genitori di Antonella

# Catania 2002 con le foto di Luigi Agostini

canta...che ti passa



## ADUNATA NAZIONALE ALPINI - 1937 FIRENZE

Al centro con il cappello più buferato è Angelo Manaresi, Comandante del 10° Rgt. Alpini, allora l'ANA si chiamava così, con i suoi amici alpini della Bolognese-Romagnola. Alla sua sinistra Roberto Stopazzoni.

# Raduno del 2° raggruppamento a Mariano Comense

Adelmo Lambertini

**A**ndiamo al Raduno del 2° Raggruppamento, le Sezioni Alpine della Lombardia ed Emilia-Romagna. La Manifestazione inizia il sabato dopo la riunione dei Presidenti del II° Raggruppamento in Como, la mattina. Ritrovo presso la sede del gruppo e fatto lo schieramento, il nostro Vessillo portato da Campoduni e scortato dal Presidente Costa, sfilava per le vie del paese per giungere al Teatro dove lo schieramento si scioglieva in attesa dei cori (foto 1).

La domenica mentre le prime nebbie lambiscono le ondulazioni della Brianza, sul prato del Piazzale del Mercato di Mariano Comense, si sta formando una moltitudine con migliaia di alpini per ricevere il saluto dalle Autorità locali e dal nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero. I Gruppi della Sezione Bolognese-Romagnola si stanno

compattando attorno al Vessillo Sezionale accompagnato dal Vicepresidente Angelo Venturi, dai Consiglieri e dal Sindaco di Modigliana con la Madrina di quel Gruppo. I venti gagliardetti più i cinquanta alpini formano il consistente numero che compone la rappresentanza della nostra Sezione, i cui alpini vestiti "a festa", camicia bianca e smanicato, formano una macchia chiara facilmente individuabile in mezzo alle migliaia di alpini lombardi. Siamo i primi a sfilare del 2° raggruppamento, quelli più lontani.

Con noi la banda di Castel San Pietro, ormai una presenza stabile nelle nostre manifestazioni alpine. Bella festa, bella sfilata, bel raduno come sempre. La cittadina di Mariano ci accoglie con calore mentre stiamo sfilando. In certo momenti sembra di essere ad una Adunata Nazionale per la moltitudine

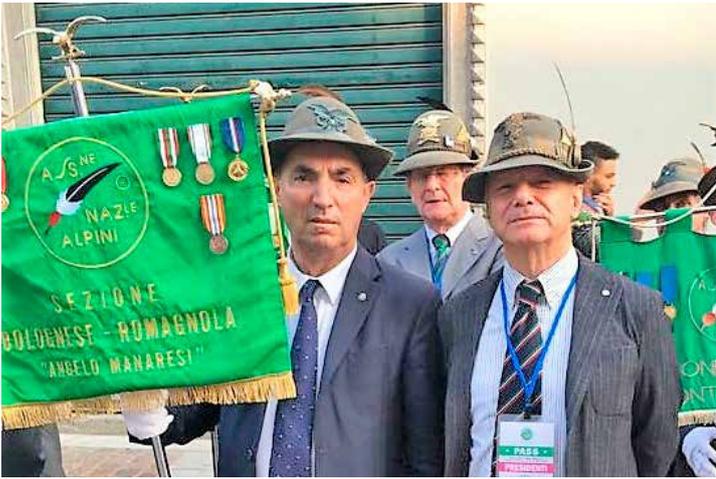
di gente che applaude a bordo strada. Il Gruppo di San Giovanni ha voluto contribuire con la presenza di suoi alpini con gli alpini dei Gruppi di Crespellano e di Anzola per venti unità; ed è vero: l'unione fa la forza.

Nel nostro futuro sarà sempre più necessario unirsi tra Gruppi per poter realizzare quelle che sono le nostre ambizioni, che, seppur modeste, richiedono sempre disponibilità e collaborazione.

**VIVA GLI ALPINI, VIVA LA BOLOGNESE-ROMAGNOLA !**

*I Gruppi presenti erano: Alta Valle del Savio, Anzola, Brisighella, Camugnano, Casalecchio di Reno/Sasso Marconi, Castel S. Pietro, Cotignola, Crespellano, Dozza, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Imola, Meldola, Modigliana, Ozzano, S. Giovanni, Sogliano, Trezzano.*





# 20 settembre 1967

dal Resto del Carlino di Ravenna

**È** stato ufficialmente costituito anche a Lugo il Gruppo A.N.A. Alla solenne cerimonia sono intervenute alte autorità militari e civili, con alla testa l'eroica medaglia d'oro al Valor Militare padre Giovanni Brevi, i generali Battisti, Farra, Bernardini, il comandante della legione dei carabinieri Fabbi, il colonnello Ortore, in rappresentanza del Comando Brigata Cadore. I numerosi Gruppi Alpini dell'Emilia-Romagna e di altre regioni con la fanfara alpina di Marostica, e il coro A.L.P. di Lizzano Belvedere, pre-

ceduti dal picchetto d'onore del 7° Alpini, hanno percorso in corteo la Via Baracca, riunendosi nel piazzale del Pavaglione dove, alle ore 10, padre Brevi ha celebrato una Messa al campo con la lettura della preghiera dell'alpino, alla fine del rito.

Prima della messa, madrina la signora Bedeschi (sotto la foto d'epoca) è stato benedetto il nuovo labaro del Gruppo Lughese. Ha pronunciato quindi un elevatissimo discorso ufficiale il valente e ispirato oratore Giulio Bedeschi. Ha fatto seguito un cordiale ricevimento

del sindaco Guerrini nella residenza municipale. Dopo parole di caloroso saluto e di auspicio di pace nel ricordo dei gloriosi caduti di tutte le guerre il sindaco ha fatto omaggio alle autorità intervenute di una targa ricordo della nostra città. Ha ringraziato il sindaco con vibranti parole l'avv. Trentini di Bologna, presidente della locale Sezione A.N.A.

*Il testo integrale dell'articolo è nel sito della Sezione - [www.bologneseromagnola.it/Gruppi/Lugo](http://www.bologneseromagnola.it/Gruppi/Lugo)*



## Gruppo Alpini Riolo

Carlo Casadio

**Il** 3 novembre nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della fine della grande guerra del 1915-1918, il nostro Gruppo alpini, unitamente alle autorità civili, militari, religiose ed altre associazioni d'arma, ha voluto partecipare all'iniziativa, promossa dal Comune, con la quale si sono voluti onorare tutti i caduti con una corona d'alloro e con la benedizione della Chiesina dei Caduti.



*Il gruppo in lutto, comunica che Giovanni Borghi, alpino tra i fondatori del nostro Gruppo, sempre presente nei consigli direttivi e grande amico di tutti noi, il 24 ottobre 2018 è andato avanti, lasciando in quanti hanno avuto la possibilità di conoscerlo, un grande senso di ammirazione, per le sue qualità umane ed il grande rispetto per tutti. Grazie Giovanni, per quanto hai fatto non solo per il nostro gruppo ma per tutta Riolo*

# Viaggio della Memoria

Giacinto Ferlini

**Ero** un bambino quando ascolta-vo mio nonno, che a volte mi raccontava gli episodi che aveva vissuto in trincea durante la Prima guerra mondiale e soprattutto mi raccontava i fatti della ritirata di Caporetto, del Piave e del Montello, in modo però differente da quanto ci spiegavano a scuola. Quando sono andato sotto le armi, in artiglieria alpina, ho trovato il tempo e la voglia, di approfondire la storia. Ecco allora la conferma che gli episodi erano più reali della retorica insegnata a scuola. Cominciò così ad appassionarmi alla guerra sulle Alpi e una volta documentatomi, iniziai a verificare di persona. Terminata la naja, quanto è accaduto realmente, camminando sui sentieri del Cadore, raggiungendo qualche cima con una via ferrata, percorrendo le gallerie scavate in quell'epoca e visitando gli ossari dei caduti. Comincio così ad avere una visione globale degli eventi. Altipiano di Asiago, Ortigara, Monte Grappa, il Piave, il Montello, ma quello che mi attira più di tutti, è il Carso, mito dei racconti del nonno e dei tanti romagnoli che l'hanno vissuto. Così incomincio a frequentare altri appassionati della materia. Accade quindi che ad un incontro sul tema della guerra in Carso, conosco un socio alpino di un altro gruppo, che porta il nome di suo nonno, che era morto proprio sul Carso.

Costui ha alcuni riferimenti in merito al reparto di appartenenza e alla data di decesso del nonno e succede che mi chiede aiuto! Si mette così in moto "Sherlock-Cinto" che approfondendo le indagini, arriva presto alla soluzione

del caso! Il tizio che mi chiede aiuto, risulta essere un mio amico di infanzia; al primo sguardo non lo avevo riconosciuto (sono passati 60 anni da allora)! Suo nonno si chiamava Calderoni Ermenegildo ed era morto il 2 novembre 1916, durante la nona battaglia sull'Isonzo. Apparteneva al 56° reggimento, brigata Marche, di fanteria a quota 202, si stava preparando all'assalto di una posizione fortificata chiamata "Hudi Log", presente sull'altipiano del Comeno, che ora si trova in territorio sloveno! Si tratta di eventi, accaduti un secolo fa, che oggi possiamo riconoscere con onestà in eventi drammatici ed inutili. Contatto la Proloco di Redipuglia ed organizzo una visita ai luoghi di cui vi sto raccontando. Per l'occasione si viaggia anche su un treno storico che collega Redipuglia, Gorizia, Tolmino e Caporetto. Così si è svolta la visita: partenza al venerdì sera in auto, siamo in quattro. Il sabato mattina si inizia con una visita guidata dove oltre il confine sloveno, fino ad un punto in cui ci avviamo per una escursione a piedi. Quando abbandoniamo i sentieri battuti, incontriamo in una radura degli scavi, che riportano alla luce numerose tombe (andate in frantumi) dei militari deceduti durante la battaglia sull'Isonzo. La prima sepoltura del Calderoni è avvenuta qui: a Opacchiasella. È qui che tiro fuori una piccola corona di alloro e un nastro tricolore su cui ho scritto "*dedicato a tutti i soldati morti qua e ad Ermenegildo Calderoni*". Facciamo seguire qualche minuto di silenzio, col pensiero rivolto ai nostri conterranei. La visita prosegue verso altri

cimiteri sistemati alla pari del primo, poi prosegue tra le trincee e i baraccamenti dell'epoca e tra le doline carsiche. La domenica mattina partiamo con il pullman per la stazione, dove abbiamo l'appuntamento con il treno storico. La stazione è molto bella, in stile asburgico e troviamo ad attenderci i figuranti che ci accompagneranno nel viaggio in treno: si tratta di ragazze e ragazzi vestiti con abiti dell'epoca. E così come per magia, ci troviamo di fronte: crocerossine, dame di carità, fanti, carabinieri, bersaglieri, alpini, marinai. tutti sono vestiti con gli abiti dell'epoca dell'impero austroungarico. Non manca l'orchestra, che suona musiche etniche, come se fossimo ad un vero festival degli ottoni. Il treno è bellissimo, la locomotiva va a vapore e le carrozze trainate, sono di legno. A bordo le guide ci raccontano la storia dei luoghi che attraversiamo. Arriviamo a Tolmino, dove prendiamo il pullman prima per Caporetto, poi per il passo Kolovrat. Qua c'è luogo pieno di trincee, dove i nostri accompagnatori in maschera, scendono per ritirarsi dentro le postazioni. Gli altoparlanti allora trasmettono i rumori della battaglia...La suggestione è al massimo. Segue una riunione in cui ci spiegano, in modo dettagliato, ogni particolare degli eventi che siamo qui per ricordare. Ci sentiamo immedesimati nel contesto e ci sembra di averlo addirittura vissuto. L'entusiasmo ci rende consapevoli di aver trascorso una bellissima giornata. Rientriamo quindi prima col treno, poi con le auto verso casa, pensando a tutti quei giovani, che hanno partecipato a quel terribile conflitto.



# Viaggio della Memoria

## Ricordo del Nonno Ermenegildo Calderoni

**S**ono l'Alpino Ermenegildo Calderoni, Ermes, per abbreviare, del Gruppo Alpini di Ravenna. Abito a Ravenna dal 1963 e provengo da San Bernardino di Lugo, paese nell'entroterra Romagnolo; lì sono nato nel 1946 dopo il fortunato ritorno di mio padre Alfredo, da molti anni di prigionia in un campo di lavoro, in Germania. Nella primavera del 1987, accompagnai mio padre al Sacrario di Redipuglia alla ricerca di notizie del mio nonno paterno, morto nella Prima Guerra Mondiale ma, non riuscendo a trovare l'epigrafe del nonno di cui porto il nome, compilammo, presso l'apposito Ufficio domanda al Procuratore della Repubblica ed al Ministero della Difesa, per ricevere notizie utili sul luogo di sepoltura. Non più tardi di un mese ricevemmo le seguenti notizie: "Il Fante Calderoni Ermenegildo, nato a Lugo (RA) classe 1882, nona Compagnia del 56° Reggi-

*mento Fanteria, Brigata Marche, al N° 50000/8 di matricola, alle ore due del mese di Novembre dell'anno 1916, nel fatto d'armi di NOVA VAS (Carso) - quota 202 - mancava ai vivi, in età di anni 34, morto in seguito a vaste ferite da schegge di granata all'emitorace sinistro, con lesione dei grossi vasi."*

Il nonno lasciò vedova la moglie Maria con tre figli, di cui mio padre Alfredo, classe 1907 era il maggiore. Il nonno fu sepolto nel cimitero di Opatjasella (Opatje Selo) nel marzo 1917. La lettera continua:

*"Si fa presente che le Salme dei Caduti, sepolte in cimiteri dislocati nella zona, sono state esumate a suo tempo e traslate nel Sacrario Militare di Redipuglia per essere conservate in perpetuo. I resti del Fante Calderoni Ermenegildo devono ritenersi collocati fra quelli degli Ignoti del predetto Sacrario Militare."*

Da quel momento non ho saputo come

approfondire la ricerca del nonno, fino all'anno scorso quando, in occasione del Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, ho incontrato, nel Teatro di Piangipane (RA) l'Alpino Cinto, Capo Gruppo degli Alpini di Conselice. Egli mi ha offerto il suo aiuto, accompagnandomi nella ricerca ed ha pianificato il nostro "Viaggio della Memoria" contattando guide di sua conoscenza, esperte dei territori di guerra sul Carso Sloveno ed Isontino. Lo scorso ottobre partimmo da Conselice con tutto il programma già concordato. Essere in quei luoghi e calpestare il suolo su cui mio nonno e migliaia di giovani si immolarono per lasciarci un futuro migliore, fu per me un'esperienza unica, una emozione indecristribile; avevo i brividi lungo la schiena e, non mi vergogno a dirlo, avevo le lacrime agli occhi.

Ringrazio Cinto per l'aiuto datomi nella realizzazione di questa mia ricerca.



Foto dei 4 del viaggio e il sentito omaggio d'alloro al Caduto ed a tutti i Caduti

*Il racconto di Cinto fa riferimento a Hudi Log, a Castagnevizza, una striscia di terreno lunga circa trecento metri e larga un centinaio, che era incuneata nelle linee austriache, di notte continuamente illuminata dai razzi, bombardata per cercare di sloggiare le truppe italiane che si susseguivano ad occuparla. Era uno di quei luoghi dove i viveri arrivavano solo in piena notte se non erano prima colpiti dalle artiglierie austriache*

## Racconto

# Il contadino va soldato ricordi della vita militare

Luigi Melandri

**Noi** Melandri eravamo mezzadri nel podere "Rimessa" di S. Rufilo, poco distante da Brisighella. La chiamata di leva per me doveva arrivare in aprile del 1938 ma fu rimandata di un mese a causa della visita in Italia di Hitler. Così partii il 23 maggio con arrivo a Gorizia il 24. Ero stato assegnato al 6° Artiglieria "Isonzo". Il mio reggimento era composto da tre gruppi da montagna, uno da campagna e una batteria antiaerea motorizzata. Io appartenevo alla 10° batteria da montagna. Siccome l'addestramento doveva essere rapido, perché il primo luglio era prevista la partenza per il campo. A Gorizia viveva un nostro parente che mi venne a trovare in caserma poco dopo il mio arrivo. Mi disse "domenica ti verrò a prendere per portarti a casa mia", a me pareva impossibile perché nessuno poteva avere dei permessi prima del giuramento. Invece con mia grande sorpresa, il capitano, che ricordo si chiamava De Sica, mi chiamò e mi con-

cesse il permesso. Il capitano mi aveva preso in simpatia e mi stimava più degli altri anche se ero solo una recluta. Il 15 giugno, quando ci fu il giuramento, fui incaricato di far il presentat'arm con la bocca da fuoco in mano. Il 22 giugno ero già soldato scelto. Il 1° luglio partiamo per il campo. Andiamo a Prestane, vicino alle famose grotte di Postumia. Lì facemmo esercitazione al mattino. Al pomeriggio, dopo il rancio e due ore di riposo, io montavo come piantone: praticamente potevo fare quello che volevo, ma per stare occupato, smontavo e rimontavo il mio pezzo, che era un obice. Tutti gli altri, soprattutto gli anziani appoggiati dai caporalmaggiore, erano un po' invidiosi di questa mia situazione di privilegio e mi volevano rendere la via più difficile. Come quella volta che un caporalmaggiore mi obbligò ad andare a lavare le marmitte, un compito che non mi spettava. Io andai ma non le lavai. Mi cominciarono a chiamare perché ero assente dal mio

posto abituale di piantone ma io non rispondevo. Fino a quando mi mandarono un soldato perché rientrassi in batteria. Non so come se la sarà passata quel caporalmaggiore che mi aveva mandato a lavare le marmitte. Questa è la prima pagina dei suoi ricordi raccolti da una nipote

*Nato nel 1917, andato avanti nel 2015, Melandri rimase in servizio nel Regio Esercito fino al '43, nel '40 quando l'Italia dichiara guerra, il suo reparto fa parte delle forze che invadono la Jugoslavia, e Melandri arriva con il suo reparto a Lubiana, nel '41 vengono mandati all'interno della Croazia, a combattere i serbi, erano i partigiani che i croati per disprezzo chiamavano serbi, da quel momento lui ed il suo reparto furono in zone d'operazioni accanto agli "alleati" croati. L'8 settembre del '43, alla notizia dell'armistizio, riesce fortunatamente a rientrare a casa saltando da una finestra, un po' a piedi ed un po' in treno.*

## Perché alle adunate nazionali sfilano prima i gruppi di Fiume, Pola, Zara.

Livio Franco

**A**lle Adunate Nazionali da tanti anni avanti a tutte le Sezioni sfila un cartello con scritto "Sezioni profughe in Patria di Zara, Pola, Fiume-gli Alpini dell'Istria, della Dalmazia, del Carnaro, vivi e morti sono qui", seguito da chi è nato in quelle terre, anche se il numero ormai sta calando a vista d'occhio. Molte volte sfilano anche le bandiere di queste Terre orientali già italiane (come scritto in francobolli): la capra su fondo azzurro per l'Istria, le teste di tre leoni per Zara, la bandiera tricolore cobalto-gialla-cremisi con l'aquila nera in mezzo di Fiume. Noi esuli ci siamo sempre sentiti italiani, sebbene avessimo cognomi slavi, italiani, cechi, tedeschi, ungheresi anche inglesi, di etnie diverse, nella cittadina di Fiume di 55.000 abitanti c'erano ebrei, cattolici, protestanti, croati o italiani. Era naturale avere nonni di provenienza anche di quattro regioni diverse del grande impero asburgico. Lo striscione vuole far conoscere meglio la Storia dei 3 Gruppi, con le conseguen-

ze e gli esiti della Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, che ha imposto la cessione alla Jugoslavia delle terre al confine orientale. A confortare noi Esuli è accorsa la Sede nazionale dell'ANA, che ci ha sempre onorati riconoscendo il sacrificio e ci gratifica ponendoci in testa allo sfilamento nelle Adunate. Siamo ormai nel 2018, ma ormai da oltre 70 anni persiste l'ignoranza di avvenimenti di cui noi esuli, siamo stati testimoni ed è un vissuto che viene sistematicamente contestato per "ragioni politiche", come ebbe a sottolineare lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 2007. Lo striscione era stato voluto e realizzato da don Luigi Stefani, dalmata, Cappellano militare Alpino, reduce di Russia, ed innalzato per la prima volta davanti al gruppo di Alpini esuli che sfilavano all'Adunata di Genova del 1952 e che, da allora, ci ha sempre rappresentato. Forse è difficile per coloro che non hanno dovuto, a guerra finita, abbandonare ogni loro bene, materiale e spirituale, render-

si conto del sacrificio patito da tutti noi, più di 350.000 su una popolazione di 380.000, rinunciare a tutto e dover ricominciare tutto, per restare liberi e sotto l'Italia. Vituperati, oltraggiati da sinistra in quanto fascisti, schedati da un ministro dell'interno, del governo di allora democristiano, Mario Scelba, che ordinò alle Questure di prendere le impronte digitali a tutti i profughi giuliano-dalmati, anche i piccoli, in quanto possibili infiltrati comunisti. Il Gruppo Alpini Fiume fu fondato nel 1929, aderendo alla Sezione di Trieste. Come altri Gruppi si dissolse negli anni della guerra. Gli alpini fumani riuscirono a rifondarlo nel 1955, aderendo alla Sezione di Venezia. All'inizio i soci erano 22, ma pian piano divennero una sessantina, tutti nati a Fiume, sia reduci della Seconda guerra mondiale, sia scarponi di naja appena finita. Ora il numero si sta assottigliando data l'età che avanza, ed il Gruppo è destinato ad estinguersi data la mancanza di nuovi soci nati a Fiume.

## Rapido 804

Stefano Gabrielli e Renzo Spotti

**D**omenica 23 settembre alla stazione della ferrovia di San Benedetto Val di Sambro, alla presenza dell'Arcivescovo Matteo Zuppi, del sindaco della Città Metropolitana Virginio Merola, del Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonacini, del sindaco di San Benedetto Val di Sambro Alessandro Santoni, del sindaco di Castiglione dei Pepoli Maurizio Fab-

bri, ed altri rappresentanti delle istituzioni, con i Gruppi Alpini di San Benedetto Val di Sambro e di Lagaro, si è svolta la commemorazione della strage del Rapido 804 del 1984. La commemorazione si è svolta alle 10,30, l'ora dell'attentato. In quell'occasione morirono 16 persone. Il sindaco di San Benedetto Val di Sambro **Alessandro Santoni** ha dichiarato: «La strage del Rapido 904 ha colpito

famiglie innocenti che si preparavano a trascorrere il Natale in serenità. Una tragedia che a San Benedetto non vogliamo e non possiamo dimenticare, perché il compito delle Istituzioni è quello di vigilare affinché non ritorni quel clima di odio e terrore che ha causato tanta sofferenza». Mons. Zuppi ha celebrato la messa presso il Santuario della Beata Vergine del Rosario a Ripoli.

*Negli anni '70/'80, la stazione di San Benedetto Val di Sambro, fu colpita da due attentati terroristici. Il 4 agosto 1974 una bomba esplose sull'espresso Italicus proveniente da Roma e diretto a Monaco di Baviera provocando la morte di dodici persone e ferendone quarantaquattro. Dieci anni dopo, il 23 dicembre 1984 un altro ordigno esplose sul rapido 904, Napoli-Milano, mentre passava sotto la grande galleria dell'Appennino. dopo la stazione di Vernio. Il treno era pieno di viaggiatori diretti a casa per le festività natalizie. La bomba, un carico di esplosivo di peso stimato tra 12 e 16 chilogrammi, fu fatta esplodere con un radiocomando nel mezzo della galleria. Il bilancio di questa tragedia fu di 17 morti e 267 feriti. I responsabili, membri di Cosa Nostra ed un tedesco. Le deposizioni che spiegavano i vari legami tra mafia, politica e terrorismo emersero al maxiprocesso nel 1985 con giudice istruttore Giovanni Falcone*



## Ciao Talevio

*È appena arrivata un'altra notizia dolorosa: Diotallevio Leonelli è andato avanti, il 14 gennaio 2019. Aveva compiuto 97 anni, come scritto in un'altra pagina di questo Canta che Ti Passa, la bella tempra di Alpino dalle 7 vite, come dal suo racconto, ha ceduto. Ma anche lui sarà con noi all'Adunata del 2020, lo aveva promesso. Reduce di Russia, dove era stato sotto il comando del Tenente Trentini, nel Gruppo Artiglieria Alpina ValPiave, dava lustro al suo Gruppo di Conselice ed a tutta la nostra Sezione. Ciao Talevio, a nome di tutti noi.*

## Gruppi alpini Dozza e Cesena

# A Montegallo

Livio Franco

**A** iutare i vivi ricordano i morti, è un motto della nostra Associazione, frase coniata dal Presidente Caprioli, bella la frase, ma quanto valida? Nessuno parla più di quei vivi delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e degli Abruzzi che hanno sofferto il terremoto nel 2016. Si parla di ricostruzione, di casette, di impianti industriali, di messa a norma delle strade, ma chi si ricorda che ci sono anche delle persone che hanno sofferto e soffrono ancora. "questa volta ricostruiremo in tempi brevi", "non vi lasceremo soli", fior di politici lo hanno detto, lo hanno promesso. La situazione nelle terre terremotate vede ancora oggi migliaia di sfollati senza abitazione. Case di emergenza con tetti e pa-

vimenti che marciscono. E la ricostruzione completata in piccola parte. Intanto la regione viene morsa dalla crisi economica e sociale, perché mancano gli investimenti. Veramente mancano le persone di buona volontà a parte molte organizzazioni onlus. Da quelle parti nessuno crede più a niente e quello che ferisce è il **silenzio** totale, dei **media**, della **politica**. Chi va a spiegare loro che anche per il terzo inverno saranno al freddo ed al gelo. Le **casette nuove** si sfrollano sulla loro testa o sotto i loro piedi. Guai a toccare le macerie per rimuoverle, si incorre in multe e denunce. Guai a regalare un tendone che faccia da stalla, la stalla non si fa se non si ha il benessere di diversi enti, e così le pecore e le mucche,

che fanno parte del patrimonio naturale di quelle terre, anche loro al freddo ed al gelo. Persone che conosco ammettono che non vedono un futuro, è dura lasciare il proprio paese, ma prende la malinconia e lo scoramento, e forse saranno costretti a trasferirsi. Ben vengano le strutture comunitarie da costruire con raccolte fondi, ma forse prima c'è da rincuorare le persone che vivono in quelle terre, da portargli la nostra presenza, da farle tornare a vivere nei loro villaggi. Certo hanno ancora bisogno e ne avranno ancora con i tempi di ricostruzione che si allungano, di vestiti, di cibo, ma hanno bisogno di persone che vengano lì, che stiano con loro, che parlino con loro perché non si sentano dimenticati

Carlo Di Lella

**E** il Gruppo di Cesena con il Gruppo di Dozza, ci danno l'esempio. Già altri Gruppi nostri si sono mobilitati per portare il loro aiuto in soldi o in materiali, come il gruppo di Forlimpopoli. I due gruppi con 14 soci, sono partiti per Montegallo, e hanno portato nelle zone terremotate aiuti sotto forma di vestiti e cibo a chi è meno fortunato di noi. Ma quello che è più importante che con la loro presenza hanno animato la frazione, portando un sorriso e scambiando due (anche quattro) chiacchiere con chi abita lì, portando la loro solidarietà, la loro amicizia, dicendo loro che non li dimentichiamo. Potrebbe essere un modo per aiutarli, ritornando all'antico, al "modello Friuli" che permise ai friulani di rinascere. In poco tempo.





**L**unedì, 24 dicembre 2018, la temperatura era mite ma, a scaldare i cuori degli Alpini, ci hanno pensato gli anziani ospiti delle case di riposo di Cesena che, cantando con noi canzoni a loro note come *Quel mazzolin di fiori* e *Romagna mia*, ci hanno regalato come al solito grandi emozioni. È da 31 anni che gli Alpini di Cesena fanno alla Vigilia di Natale la “marcia degli auguri”, visitando appunto le varie case di riposo e i luoghi Istituzionali come le caserme dei Vigili del Fuoco, della Guardia di Finanza, della Polizia Locale, lasciando per ultimo il Municipio, dove, sotto al loggiato, siamo stati accolti dall'assessore Castorri e dal Sindaco Paolo Lucchi. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e a tutti coloro che ci hanno accolto. Auguri cari anziani, tanti auguri di buon anno nuovo.

## GRANDE GUERRA Qualche novità che ci ha lasciato

**I** prigionieri di guerra. Se le trincee, le mitragliatrici e gli aerei sebbene in piccola parte si erano già visti negli anni precedenti, novità assoluta di questa guerra fu l'alto numero dei prigionieri, non si era mai visto una guerra con migliaia di militari imprigionati, gli italiani presi dagli austro-ungarici furono quasi 600.000. Così sorse il problema per gli stati su come trattarli. Un trattato, firmato un anno prima dello scoppio della guerra del 1914, garantiva certi diritti. In teoria la razione di viveri doveva essere uguale ai soldati dell'esercito che li aveva catturati. Molti dei prigionieri italiani non furono presi durante azioni militari, ma furono catturati fuggendo o presentandosi alle postazioni nemiche. Scelsero per disperazione per la vita in trincea, sperando in condizioni migliori in prigionia. Ma la mancanza di riscaldamento nelle baracche e senza vestiti pesanti rendeva la prigionia molto dura, e gli inverni erano molto freddi. Situazione ancor più pesante per il rancio scadente. Data la grandissima penuria di farina all'interno dell'Impero austriaco, dovuta ai blocchi navali, spesso questa veniva mischiata con della polvere derivata dalle ghiande o paglia mentre al posto della pasta veniva data una sorta di zuppa di patate e cavolo. Circa 100.000 italiani catturati dagli austro-ungarici e te-

deschi non fecero più ritorno dalle loro famiglie. Gli stenti, la fame, il freddo e le malattie furono le principali cause del numero di decessi. E c'erano i morti per esaurimento fisico, ovvero la morte per fame.

**Gli operai sul fronte.** Sbagliando si pensa che le trincee, nelle retrovie, gli accampamenti, riguardassero solo i militari, ma la presenza dei civili nelle zone di guerra fu numerosa. Basti pensare alle portatrici carniche, ma non solo. Molti paesi friulani e veneti non vennero evacuati e gli abitanti rimasero nelle proprie case, a stretto contatto con i soldati, a lavorare per l'esercito. Nelle zone di guerra giunsero moltissimi operai, reclutati dallo Stato per costruire tutte le installazioni necessarie per l'esercito in guerra. Ancora oggi, attraversando le zone della guerra, si percorrono strade e ferrovie costruite in quegli anni, tra il 1915 ed il 1918. Furono poco meno di un milione i civili impegnati in questi lavori. Furono reclutati uomini compresi tra i 17 ed i 50 anni, provenienti in gran parte dal Meridione. Dovevano rimanere in zona di guerra per almeno due mesi. Le ore di lavoro al giorno variavano da 6 a 12 ore, sia di giorno che di notte (a seconda delle esigenze), non esistevano giorni festivi, non c'era alcuna possibilità di astenersi dal lavoro. Non erano militari, ma avevano lo stesso trattamento

dei soldati. Quando arrivavano nelle zone di guerra, i loro documenti venivano tolti e sostituiti con delle tessere di riconoscimento impedendo così eventuali fughe. In più, vennero isolati dalla popolazione del luogo in modo da non influenzare o essere influenzati dal serpeggiante disfattismo: furono così costruiti dei baraccamenti per operai dove migliaia di uomini si ritrovarono a condividere un letto per dormire, dei pasti di bassa qualità e a fare i conti con norme igieniche tutt'altro che rispettate. Questi uomini lavorarono duramente in mezzo alle bombe che cadevano continuamente sia in prima linea che nelle retrovie per gli aerei. Costruirono migliaia di chilometri di strade e mulattiere e ferrovie, e ponti, baraccamenti, canali, linee difensive. Ma non ci fu mai alcun riconoscimento dallo Stato, erano lì per lavorare. Non si sa neppure in quanti morirono.

**La vita in comune di civili e militari.** Dietro alle linee del fronte gli abitanti dei paesi e dei villaggi hanno dovuto vivere per tutto il periodo della guerra con la presenza costante dei militari. Ai due milioni di abitanti nel Veneto e Friuli, si sommarono fino a 4 milioni di soldati. Questo aspetto della guerra rappresentò senza dubbio un problema per questi civili non abituati a queste presenze.

lgf

**Rapporti tra militari e civili.** Il dispositivo militare era certamente ingombrante per i civili.

I soldati, a volte, ma poco si sa e poco fu scritto, al ritorno dalle linee del fronte si resero protagonisti di eccessi, violenze, ruberie nei confronti anche di abitanti del Veneto. Molti soldati, quando giungevano nei paesi delle retrovie, avevano appena superato un periodo piuttosto lungo in prima linea, in mezzo alle trincee e a stretto contatto con la morte. Lo stress, che in alcuni casi dette origine a veri problemi psichiatrici, il nervosismo e la disperazione spesso li spinse a sfogarsi una volta tornati ad una vita più o meno normale. La dedizione di molti all'alcool, assegnato abbastanza regolarmente in prima linea per poter supplire al freddo ed agli stenti, poteva portare spesso a risse, violenze e attenzioni non gradite verso le donne del paese. Episodi che erano ancora più gravi nei luoghi, fino a pochi mesi prima appartenuti all'Impero austro-ungarico. In paesi occupati dagli italiani come Cortina, ed i paesi lungo l'Isonzo come Caporetto, Cormons, Gradisca, Monfalcone e poi anche Gorizia, sia gli abitanti di quei luoghi che i militari diffidavano l'uno dell'altro. La propaganda austro-ungarica, allo scoppio della guerra in Italia nel 1915, aveva mostrato la piccolezza degli italiani, dipinti come traditori da cui aspettarsi qualsiasi cattiveria. La propaganda italiana invece esortò tutti i militari a tenere sempre gli occhi bene aperti: chiunque infatti poteva essere una spia. Una confusione resa ancora più grande a causa della lingua: molti contadini friulani parlavano il friulano e nelle zone del **Carso**, del Natisone e di Caporetto parlavano solo attraverso il dialetto sloveno. Questo genere di diffidenze reciproche si ripeterono anche con **Poccupazione austro-germanica** del Friuli e della parte orientale e settentrionale del Veneto. Chi restò nelle proprie case dopo la disfatta dell'esercito italiano di Caporetto, spesso fu scambiato per spia italiana. Chi si pensava fosse una spia era destinato alla fucilazione, chi era solo sospettato, veniva arrestato.

Ma non è da pensare che ci fosse solo tutta questa continua violenza, ci fu anche convivenza pacifica tra civili e militari. Delle famiglie si ritrovarono ad ospitare nelle proprie case i soldati, a lavare loro le divise e a cucinare. **La vita dei ragazzi in uniforme.** Ragazzi appena maggiorenni, anche di solo 19 anni, trovarono in alcune donne del luogo una figura materna, un rifugio sicuro dalla violenza e dagli orrori della guerra. Altri, come i militari impegnati costantemente nelle retrovie come i medici, infermieri ed ausiliari, stabilirono dei contatti quotidiani con gli abitanti del paese e non mancarono casi di fidanzamenti e matrimoni con ragazze del luogo.

**I profughi** Altra novità della Grande Guerra: i profughi, tanti in tanti paesi. Una delle pagine più drammatiche della storia d'Italia fu la fuga dei civili dopo la **rotta di Caporetto**. A muoversi verso ovest furono più di 200.000 persone dal Friuli, dalla provincia di Belluno, di Treviso ed anche di Venezia; fu un quarto della popolazione. Incominciarono a spostarsi verso ovest da Cividale, sebbene le autorità avessero comunicato che non ci fosse alcun motivo per essere allarmati, ma vedevano i soldati gettare le armi e scappare in tutta fretta. Dal giorno dopo ci fu una corsa contro il tempo per giungere ai ponti sul Tagliamento prima che i soldati li facessero brillare per rallentare l'**avanzata austro-germanica**.

Chi ci riuscì visse per oltre un anno lontano da casa propria, spesso in qualche sperduto villaggio del Meridione. Le famiglie più fortunate riuscirono a restare unite mentre altre, nella confusione, si divisero. In particolare, a smarrirsi e a rimanere soli furono i **bambini** e le **donne**, costretti a vivere nella povertà oppure a svolgere **lavori umilianti**. Altri invece si mossero troppo tardi e dovettero **tornare indietro**, scoprendo molto spesso che la propria casa era già stata saccheggiata o addirittura occupata dai soldati.

**Militari italiani all'estero.** Altra novità, almeno per i soldati italiani, fu l'invio massiccio in zone d'operazio-

ni molto lontane. Sebbene la guerra mondiale finisse almeno per l'Italia il 4 novembre 1918, reparti dell'esercito continuarono fino al 1922 a presidiare e combattere in altri teatri d'operazione. Furono in Macedonia 1916-1918, quando il Comando Supremo italiano concordò con gli alleati l'invio in Grecia di un corpo composto da 44.000 soldati. Dopo 36 mesi di continue battaglie si concluse la loro durissima avventura, costata più di 8.000 tra morti, feriti e dispersi e non meno di 10.000 uomini vittime in inverno del gelo e in estate della ameba. In Albania il corpo di spedizione italiano rimase fino al 1920, nel Sinai rimasero i carabinieri sino al 1919 dopo aver partecipato alla guerra contro i turchi. In Anatolia il corpo di spedizione italiano fu attivo sino al 1922. Nell'estremo oriente, molti trentini, combattenti austriaci, presi prigionieri dai russi e poi liberati, decisero di vestire le uniformi italiane, insieme alle truppe alpine arrivate dall'Italia, tornarono in aprile del 1920. Nella Murmanija, Russia settentrionale, un corpo di spedizione italiano rimase a combattere fino all'agosto 1919.

**Le donne al lavoro.** Altra enorme novità nata dalle esigenze di avere tutti i maschi disponibili in divisa, fu il lavoro femminile. I posti di molti contadini ed operai furono lasciati vuoti e vennero coperti da chi era restato e non sarebbe mai stato chiamato al fronte: le donne. Si trattò di un momento molto importante per la storia sociale del Paese. Le donne presero il posto dei propri uomini in tutto anche nelle questioni burocratiche, gli acquisti o le vendite di prodotti agricoli ed i problemi di natura legale. Ma a questa sorta di libertà di lavoro non corrispose una maggiore libertà a livello personale: erano sempre gli anziani che avevano il potere, come da tradizione, esercitavano come ruolo autoritario all'interno della famiglia. Inoltre, non mancavano diffidenze. Nelle fabbriche meccaniche la presenza femminile era avvertita, come un sovvertimento dell'ordine naturale.

# NICOLAJEWKA

## L'allucinante avanzata degli alpini verso ovest nel gelo e nel fuoco

Vittorio Trentini, Presidente dell'A.N.A. e Presidente della Sezione Bolognese-Romagnola

**Da** Kopanki ripartì la marcia silenziosa e gelida attraverso villaggi distrutti o in fiamme, ovunque i segni della battaglia, crateri di esplosioni, autocarri sventrati e tanti morti. Scomparsa la 36° batteria, distaccata da tempo la 39° presso la divisione Vicenza, il capitano Faccannoni -comandante del reparto comando gruppo – ed io decidemmo di tentare la sorte con la 35° batteria, alla quale ci unimmo. Mi piace qui ricordare che la 35° batteria aveva conservato in quei terribili frangenti, una salda inquadatura e un forte spirito di corpo: è giusto darne merito ad Aurili e ai suoi bravissimi ufficiali. Dopo due giorni – ma potrei sbagliare perché il conto del tempo nella sacca cominciò a svanire. E comincio anche ad annebbiarsi la luce nella mente. Frequenti i casi di pazzia, non rari quelli di suicidio. Ci accadde di incrociare a un certo punto un militare che camminava con fatica in direzione opposta alla nostra, stringeva un *parabellum*, gridava, rideva, dava ordini. Cercammo di trattenerlo con noi, ci puntò il *parabellum*, ci gridò “là, là, la mia casa” (o forse “da, da, meine Haus” – e io me lo tradussi). Lo lasciammo andare solo e pazzo.

Sfuggiti ai russi, ricordo che ci trovammo in coda a una colonna di sbandati sempre attaccata e tagliata in tronconi dai carri e dai partigiani, riuscimmo a staccarci e a raggiungere i reparti avanzati della Tridentina, seguita a distanza dalla Cuneense e dai resti della Julia, che apriva la marcia in testa alla colonna e con estremo valore e alto spirito di sacrificio sostenne e superò ogni giorno attacchi, combattimenti, battaglie, contro le preponderanti forze russe. E noi superstiti del Val Piave, con Aurili in testa, partecipammo attivamente alla lotta, non ci nascondemmo tra gli sbandati, ci trovammo impegnati in 11 combattimenti in una lunga scia di sangue di centinaia di chilometri con temperature polari e stomaco vuoto da Krinistkaia a Nicolajewka. Ricordo che dopo Kopanki, il 25 gennaio, riuscim-

mo ad occupare le isbe di Nikitowka al termine di un furioso combattimento e là, l'indomani mattina, nel gelo del primo albeggiare fummo aggrediti dai partigiani con le raffiche dei loro micidiali mitragliatori, le pallottole fischiavano tutt'intorno, dentro gli orecchi. Tanti caduti. Io invulnerabile.

Poi giunti nella zona di Arnautowo ci trovammo a fianco della 33° batteria del Gruppo Bergamo impegnato in un cruento duello con l'artiglieria russa e rimasto con un solo pezzo efficiente, perché per il gran freddo gli otturatori degli altri pezzi ad uno ad uno si bloccarono. Molte le vittime tra i sergenti, tanto che uno dei nostri corse spontaneamente a prendere il posto di uno di loro gravemente colpito e caduto a terra. Concluso il duello con la straordinaria vittoria del Bergamo che mise a tacere i russi, riprendemmo la marcia e finalmente, stremati, arrivammo sull'altura che sovrasta il paese di Nicolajewka che in realtà è lo scalo ferroviario della cittadina di Livenka ed è sito la di là di un terrapieno sul quale scorre la ferrovia con un sottopassaggio. Ci fermammo in un primo momento vicini ad una Katiuscia tedesca. Intanto mentre due aerei russi arrivavano a mitragliarci e a spezzonarci, iniziò il fuoco intensissimo dei mortai russi che sparavano da postazioni dietro alle case del paese. Rimase ferito il nostro capitano Vittorio, comandante della batteria anticarro, e fu colpito a morte il suo attendente. Davanti a noi combattevano i meravigliosi battaglioni della Tridentina. Impossibile descrivere i prodigi di valore del Tirano, del Verona, del Vestone, del Morbegno, del Val Chiese appoggiati dai gruppi Bergamo, Vicenza, Val Camonica che si lanciavano al basso verso la stazione ferroviaria. Si sacrificarono con impeto di alto eroismo e subirono perdite gravissime. Cadde la più bella gioventù d'Italia. Generali, ufficiali, soldati, tutti uguali di fronte alla morte. Cadde anche il generale Martinat, capo di stato maggiore della Tridentina, che si

era portato all'assalto con gli alpini del suo comando. Anche noi la sfidammo, ci trovammo di fianco al generale Reverberi, comandante della Tridentina ritto su un semovente tedesco. “Chi siete?” ci chiese, “Val Piave” e incitò: “Avanti tutti insieme, non possiamo passare la notte all'addiaccio!” e Aurili allora ci disse: “Siete liberi di fare quel che volete, se mi seguite forse saremo i primi a morire, ma se abbiamo fortuna saremo i primi a raggiungere la libertà”. E nello stesso tempo sentimmo il comando deciso e appassionato del generale Reverberi: “Tridentina avanti!”, e subito dopo quello di Aurili: “Val Piave avanti!”. Tutti i superstiti della Tridentina si lanciarono verso l'ultimo disperato assalto, trovando ancora la forza di reagire alla terribile azione nemica. E noi con loro. Le artiglierie russe aprirono varchi tremendi, con fuoco continuo e celere, battendo i reparti già attestati sulla ferrovia e passati anche al di là del sottopassaggio, bersaglio infernale delle mitragliatrici russe. Ma non fermarono gli alpini che con estrema audacia scavalcarono la ferrovia ed entrarono nell'abitato. Il miracolo era compiuto. Nicolajewka fu presa da uomini al limite di ogni resistenza, sfiniti dalle lunghe marce e dal digiuno, martoriati dal gelo, dalle ferite, dalla sete. Fu per la Tridentina l'ultimo fulgido e grande episodio di una disperata manovra di ripiegamento. Possiamo ben definirla, come scrive il generale Adami, allora comandante del 5° reggimento, la battaglia degli Eroi e, come disse don Gnocchi, “la più alta vittoria dello spirito sulla materia, della volontà sull'avversa fortuna”. Arrivammo alle prime case del paese, dovemmo battere isba per isba e snidare i russi, armi in pugno. Io ebbi la ventura di entrare in una dove su un tavolo c'era del pane appena sfornato, ancora caldo, il pane nero dei russi, ne raccolsi quanti più pezzi potei ed andai in cerca dei miei artiglieri.

*Resistere o morire non fu un motto, fu la vera realtà della Julia*

## 93<sup>^</sup> ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI Rimini e San Marino, 7-10 maggio 2020

*Carissimo Alpino,*

Rimini ti aspetta a braccia aperte per accoglierti con il suo calore, la sua storia, i suoi sapori e il sorriso della sua gente!

Rimini Reservation, società partecipata dal Comune di Rimini che si occupa di accoglienza e promozione del territorio, è stata ufficialmente incaricata dal Comune di Rimini per la gestione delle prenotazioni alberghiere della vostra grande adunata.

Stiamo preparando tante iniziative e opportunità che ti presenteremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi. Eccoti il nostro primo assaggio:

### **3 NOTTI ALL'ADUNATA NAZIONALE ANA - Rimini e San Marino, 7-10 maggio 2020**

**a partire da € 99,00 a persona, in camera doppia.**

La tariffa include:

- 3 notti in hotel 3 stelle a Rimini, in camera doppia
- Trattamento di pernottamento e prima colazione
- Ingresso gratuito al Museo della città di Rimini
- Ingresso gratuito alla Domus del Chirurgo
- Assistenza 24 ore, 7 giorni su 7, del nostro personale

La tariffa non include la tassa di soggiorno.

**Speciale gruppi:** 1 gratuità ogni 25 persone paganti

*La nostra società è in grado di fornirti preventivi su misura per soggiorni di più o meno giorni - in mezza pensione o pensione completa in qualsiasi categoria di hotel - come pure per servizi di trasferimento, escursioni e visite guidate.*

Non esitare a contattarci per qualsiasi informazione o chiarimento.

Chiamaci al numero **0541 183 2324** o mandaci un email all'indirizzo: [alpini2020@riminireservation.it](mailto:alpini2020@riminireservation.it)

Sarà un piacere conoscerti.

Ti aspettiamo!

Saluti Alpini

Lo staff di Rimini Reservation

Rimini Reservation S.r.l.

Piazzale Fellini, 3 | 47921 Rimini - Italy | T. +39 0541 53399 | F. +39 0541 56598 | [info@riminireservation.it](mailto:info@riminireservation.it) | [www.riminireservation.it](http://www.riminireservation.it)  
Capitale Sociale € 200.000,00 (I.V.) | R.E.A. Rimini 300885 | P. Iva 03617970409 | [www.gruppopromozionalealberghiera.it](http://www.gruppopromozionalealberghiera.it)

# Un ripasso per come si deve svolgere la manifestazione Alpina

**È** sempre bene richiamare i presenti sulla opportunità di spegnere i cellulari o almeno azzerare la suoneria.

La Sezione o Gruppo, preposto all'organizzazione della cerimonia deve ovviamente chiedere con congruo anticipo i permessi necessari alle Autorità civili locali. Per chiedere concorsi militari, la richiesta deve essere inoltrata dalla Sezione, anche se la manifestazione è di Gruppo, solo alla Sede Nazionale, che provvederà ad inoltrare la richiesta alle Autorità competenti. La durata massima di una manifestazione con: alzabandiera, deposizione corona e/o inaugurazione monumento; allocuzioni; Santa Messa; non dovrebbe superare complessivamente

gli 80-90 minuti. Il percorso non dovrebbe superare i 1500-1800 metri, essere piuttosto in piano o in leggera discesa, consentire lo sfilamento, possibilmente per 8 - 9 e, nel caso in cui si preveda una grossa affluenza di pubblico, è bene che sia transennato, soprattutto in corrispondenza della tribuna d'onore. La composizione dello sfilamento, per uniformità delle manifestazioni dell'Associazione Nazionale Alpini, deve essere improntata ai seguenti criteri: fanfara; Gonfalone del Comune ospitante; Gonfaloni decorati; Gonfaloni dei Comuni, Provincia e Regione; Vessilli e Labari di Associazioni NON alpine; Autorità civili e Rappresentanze Militari; Corona; Labaro, scortato dal Consiglio Direttivo

Nazionale. Qualora non sia presente, il Consigliere nazionale di riferimento scorterà con il Presidente Sezionale il Vessillo della Sezione mentre gli altri Consiglieri nazionali eventualmente presenti prenderanno posto con le Autorità e rappresentanze militari; Vessillo della Sezione organizzatrice della cerimonia scortato dal Presidente e dal C.D.S; Vessilli delle altre Sezioni scortati dal rispettivo Presidente o da un suo delegato; Gagliardetti; Alpini, in unico blocco e poi la P.C. Tra i pezzi suonati dalla fanfara in sfilata è vietato eseguire l'Inno nazionale e la "la leggenda del Piave", essi si eseguono solo rispettivamente: nella cerimonia dell'alzabandiera e nella cerimonia degli "onori ai Caduti".

## INDICE

pag. 1	Il Presidente e l'Adunata	pag. 29	Gruppi di Lizzano/Conselice/Meldola
pag. 2	Il Presidente e l' Adunata Nazionale	pag. 30	Gruppo Rimini a Cima Grappa
pag. 3	Il Presidente e l' Adunata Nazionale Alpini	pag. 31	Gruppo Vergato
pag. 4	Rodolfo Graziani	pag. 32	Raduno Sezione di Udine
pag. 5	Pellegrinaggio sezionale all'Ortigara	pag. 33	Festa della Rondinaia - 4 novembre a Bologna
pag. 6	Aspettando le Fanfare	pag. 34	Il Memoriale della Rondinaia (da La Tradotta)
pag. 7	Raduno delle Fanfare 1°	pag. 35	Santa Barbara - San Giovanni in Persiceto
pag. 8	Raduno delle Fanfare 2°	pag. 36	Vi chiamò il dovere
pag. 9	Raduno dei Congedati, grazie Forli	pag. 37	Gruppo Cotignola - La Costituzione sospesa
pag. 10	Gruppo Forli, come eravamo	pag. 38	La Divisa Sezionale - Disponibilità per l'Adunata 2020
pag. 10	Alpino Fiumana Tonino	pag. 38	Il Battaglione Piemonte 1944
pag. 11	Dove si trovano le date delle nostre manifestazioni	pag. 39	Sempre all'erta
pag. 11	Gruppo Riolo-Sede Gruppo Ferrara	pag. 39	97 anni di Talevio- Da Conselice una ricetta
pag. 12	96°di Fondazione della Sezione -1	pag. 40	Cos'è l'ANA - 24 agosto 1919
pag. 13	96°di Fondazione della Sezione -2	pag. 41	Battaglione Cividale
pag. 14	96°di Fondazione della Sezione -3	pag. 42	Amarcord Catania 2002
pag. 15	96°di Fondazione della Sezione -4	pag. 43	Catania 2002, foto - Adunata di Firenze 1937
pag. 16	Feste Alpine - Gruppo Ferrara a Tesino	pag. 44	Raduno del 2° Raggruppamento a Mariano Co. - 1
pag. 17	Festa Gruppo Gaggio-Amici per sempre	pag. 45	Raduno del 2° Raggruppamento a Mariano Co. - 2
pag. 18	Pellegrinaggio all'Adamello - 4° Corso ACS	pag. 46	Gruppo Lugo 1967 -Gruppo Riolo 3 novembre
pag. 19	Il Presidente a Trento	pag. 47	Viaggio della memoria di Cinto - 1
pag. 20	Celebrazioni del 4 novembre	pag. 48	Viaggio della memoria di Calderoni - 2
pag. 21	Monumento alla Brigata Emilia	pag. 49	Il contadino va soldato Luigi Melandri
pag. 22	Convegno Centro studi dell'ANA	pag. 49	I Gruppi Esuli di Pola, Fiume e Zara
pag. 23	Gemellaggio Castel S.Pietro/Camolessi	pag. 50	Gruppi Lagaro e San Benedetto VSambro - Ciao Talevio
pag. 23	Gruppo Alto Bidente	pag. 51	Gruppi Dozza e Cesena per Campogallo
pag. 24	Monumento a Mazzoli-Gruppo Cesena - 1	pag. 52	Marcia di Natale, Gruppo Cesena
pag. 25	Monumento a Mazzoli-Gruppo Cesena - 2	pag. 52	Grande Guerra, novità dalla guerra - 1
pag. 25	Gaggio Montano 25 aprile	pag. 53	La Grande Guerra, problemi nuovi - 2
pag. 26	Rievocazione ritirata di Russia	pag. 54	Nicolajewka dal libro di Vittorio Trentini
pag. 27	Gruppo Tredozio - 1	pag. 55	93°Adunata Nazionale - Rimini/San Marino - Contatti
pag. 28	Gruppo Tredozio -2 -Gruppo Ravenna	pag. 56	Norme da Cerimoniale ANA - Indice